



GIORNALE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO  
Periodico - ANNO XXII - DICEMBRE 2008

LA PARROCCHIA

# In cammino



# Appuntamenti di Natale



## Chiesa di S. Giovanni

24 Dicembre

ore 24,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre

ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre

ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio 2008

ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania

ore 11,00 S. Messa solenne



## Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

dal 16 al 24 Dicembre

ore 17,40 Novena in preparazione  
al S. Natale-S. Messa

22 Dicembre

ore 18,30 Celebrazione comunitaria  
del Sacramento  
della Confessione

24 Dicembre

dalle 16,00 alle 17,50 Confessioni  
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre

ore 9,30 S. Messa  
ore 18,00 S. Messa

26 Dicembre

ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre

ore 17,00 Adorazione  
e Te Deum di ringraziamento  
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio 2008

ore 9,30 S. Messa  
ore 18,00 S. Messa

6 Gennaio: Epifania

ore 9,30 S. Messa

## SOMMARIO

- |  |                                |
|--|--------------------------------|
| • Carissimi... di don Maurizio Massabò . . . . . 3 | • Attualità . . . . . 13       |
| • A tu per tu con la parola. . . . . 6             | • Riflessioni . . . . . 34     |
| • Fede, tradizione, arte e storia . . . . . 8      | • Comunità Attiva . . . . . 40 |

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo  
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/408095 - CERVO - Dir. Resp. Prof. Osvaldo Contestabile  
Autoriz. Tribunale di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987  
Stampa: Tipolitografia NANTE di Martini Anna & C. s.a.s. - Via G. Gaudio 4/6 - 18100 IMPERIA  
Tel. e fax 0183.293592 - E-mail: taponante@gmail.com

Per eventuali versamenti c/c bancario:  
CC Banca Intesa Sanpaolo, agenzia di Cervo: cin c abi 3069 cab 48980 conto 100000010360  
CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: cin W abi 6175 cab 49060 conto 647180  
Web: www.sangioannicervo.org - E-mail: sangioannibattista@tin.it

# I l Pastore sentinella

**C**arissimi,

come pastore del popolo che Dio mi ha affidato devo richiamare l'attenzione sui troppi andazzi che non vanno assolutamente nella nostra parrocchia, come purtroppo nella società di oggi. Sembra che la gente voglia far di tutto per andare all'inferno e io pastore del popolo devo ricordare la strada che dobbiamo percorrere, anche se costa fatica seguirla, se vogliamo essere salvi per sempre. Sono, infatti, posto da Dio come la sentinella di cui parla il profeta Ezechiele al cap. 33, 7-9:

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo".

Si mente falsificando le cose per un piccolo, volgare interesse economico, perché non posso pensare ad una menzogna gratuita, senza un qualche interesse recondito, soprattutto in momenti particolarmente ufficiali, come può essere la testimonianza richiesta da un giudice di tribunale.

A tutti vorrei ricordare che la giustizia umana si può anche ingannare, a volte, ma non quella divina. Per questo spero e prego che intervenga già nella vita terrena di queste persone perché possano convertirsi ed essere salvi per l'eternità. Altrimenti saranno guai eterni per loro, l'inferno esiste ed è eterno, basta scorrere anche superficialmente il Vangelo! E' fra l'altro questa la garanzia che siamo davvero liberi: liberi di dire di no persino a Dio, l'infinito, l'eterno, l'onnipotente, che poi è la possibilità di peccare. Ricordiamo il giudizio finale nel vangelo di Matteo: "Venite benedetti nel regno preparato per voi fin dall'eternità... Via, lontano da me maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi aveva dato da

mangiare..." (Mt. 25, 31 ss.)

Il materialismo imperante ha offuscato lo spirito e la gente non usa più la ragione per valutare la sua situazione, verificare i valori di fondo su cui ha impostato la vita, che altrimenti diventa, come sta diventando, invivibile.

Tutta questa gente che cerca in tutti i modi di arraffare soldi, facendo spesso e volentieri cattiverie nei confronti del prossimo, ma pensa di poterseli portare dietro? Non si accorge che ogni giorno che passa è un passo in più verso la morte? L'unica cosa futura certa!

C'è poi lo sposato che dice: "se mi sono innamorato di un'altra donna, che colpa ne ho io?"

Se uno ha chiari i valori sui quali ha fondato la vita, non coltiva un sentimento non buono e lo tronca sul nascere, anche se costa sangue e lacrime.

Invece quante famiglie sfasciate per l'insipienza di persone che dovrebbero comportarsi da adulti e non da bambini capricciosi e volubili!

Vorrei soffermarmi su quelli che spesso sono i frutti di questi disordini famigliari.

C'è un fenomeno che sta prendendo sempre più piede, cioè quello che riguarda i figli, generalmente unici, di coppie divorziate che si sono risposate. La madre ha un nuovo marito e ha figli da lui e il padre altrettanto, ha una nuova famiglia.

Il figli della coppia originaria, non sono più figli di nessuno, non hanno più un'identità, una famiglia precisa a cui far riferimento, ma sono "ospitati" in perenne, triste pellegrinaggio, da una famiglia all'altra.

Sono molto sbandati, generalmente giovani istruiti, qualcuno anche benestante, in molti preferiscono lasciare tutto, vivere in strada, a volte con qualche animale, chiedendo l'elemosina, senza alcuna prospettiva per il futuro se non quella di rendersi invisibili: cose tra le cose.

E' un po' lasciarsi morire. In effetti questi ragazzi stanno morendo lentamente negli angoli delle strade delle grandi città, non hanno neanche la forza di tendere la mano, ma sono inermi, con un cartello che indica il loro bisogno di aiuto.

Questa è una delle tante povertà dei nostri giorni. Il risultato dei nostri egoismi. Certamente tut-

ti sentiamo il bisogno di essere felici, ma molte volte il prezzo che pagano gli innocenti è troppo alto: ne abbiamo quindi il diritto? E la croce di cui parla il Vangelo, solo nella quale c'è la nostra salvezza eterna, dove è andata a finire? E dove sta infine la vera e duratura felicità?

Si leggono sui giornali sempre più fatti di bullismo giovanile spesso conclusi in tragedie inaudite: uccisi per una sigaretta, ragazze violentate dal branco e uccise... il barbone bruciato per divertirsi. Si tentano spiegazioni psicologiche, politiche, sociologiche. Ma così si rimane alla superficie del problema, perché non si va alla vera radice del male. Gesù parla molto chiaro: il male che l'uomo compie ha come sorgente un cuore contaminato dal peccato. Il peccato, cioè il rifiuto libero, responsabile e consapevole di Dio, della sua legge, del suo amore. La presunzione di poter costruire una civiltà senza Dio conduce l'uomo a comportamenti gravissimi e aberranti. Dice Gesù: "Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo..." (Mt. 15, 19s). Si dà poi la colpa alla società, ma la società siamo noi, siamo le nostre famiglie, le nostre famiglie cosiddette allargate, le istituzioni politiche, sociali, ecclesiali. Allora: quale progetto educativo esce da queste realtà? Quale progetto di uomo circola oggi negli ambienti preposti alla crescita dei nostri ragazzi? C'è una mutilazione della persona e della parte più importante (l'anima) che fa spavento. Si fanno enormi sacrifici per lo sport, la danza, la musica... E Dio? La fede? Il progetto di fondo della vita qual è?

Se la vita dei nostri ragazzi non affonda le sue radici nel Signore e Maestro, cioè in Cristo, cosa possiamo pretendere da loro? E' ancora Gesù a ricordarci che: "Un albero buono non dà frutti cattivi e un albero cattivo frutti buoni. La qualità di un albero la si riconosce dai suoi frutti. Infatti non si raccolgono fichi dalle spine e non si vendemmia uva da un cespuglio selvatico..." e anche: "Chi di voi darebbe una pietra al figlio che gli chiede un pane? Chi gli darebbe un serpente se gli chiede un pesce?" Ebbene: cosa diamo ai nostri figli? A quali virtù li stiamo educando? Quali idee hanno davanti ai loro occhi? Quali esempi proponiamo loro? Verso quale destino li stiamo accompagnando con la nostra autorevolezza, con la nostra fatica, col nostro cuore?

Ricordiamo le parole severe di Gesù sui farisei: "Fate quello che dicono, ma non fate quello che fanno... Sepolcri imbiancati, belli all'apparenza, ma interiormente pieni di cattiveria, di falsità di putridume..."

Se non ci decidiamo veramente a cambiare strada, almeno noi che ci diciamo cristiani perché facciamo battezzare i nostri figli e ci preoccupiamo di far loro ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia; se non ci convertiamo davvero al Signore Gesù con una vita coerente col vangelo, il futuro sarà veramente oscuro per questi figli cui pensiamo di aver dato tutto, ma non abbiamo dato l'essenziale: l'amore di Dio, perché non l'hanno visto vissuto e praticato da noi.

Il Natale di Gesù è ormai davanti a noi. Dio ha tanto amato tutta l'umanità da donarci suo figlio perché tutti potessimo vivere di lui e per lui. Questo dono di amore infinito ci viene continuamente offerto nella Chiesa e dalla Chiesa attraverso la Parola e i Sacramenti. Dio ha scelto questa strada, la strada dell'incarnazione e noi non possiamo pensare di incontrarlo attraverso strade inventate da noi che non sono le sue vie. Per queste strade andiamo verso la morte, il nulla. Dio ci invita a vivere immersi nel suo amore infinito, rispondendo al suo donarsi, attraverso la strada della Chiesa che lui ci ha lasciato. Questa Chiesa continuamente bersagliata e combattuta, che risponde però sempre col perdono e facendo del bene a tutti coloro che incontra e che si lasciano amare dell'amore di Dio. A coloro che odiano la Chiesa vorrei ricordare il proverbio francese che dice: "Chi mangia del prete ne muore". E' sempre accaduto questo nella storia ma sembra che troppi non lo ricordino.

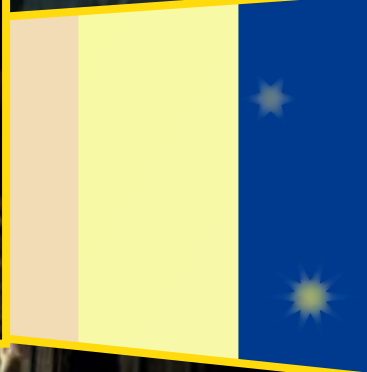
Che il Natale ormai prossimo ci faccia diventare veramente capaci di amare come Gesù, fino al dono totale di sé dove solo c'è la felicità piena e duratura.

Il vostro Parroco

*D. M. / e r r o*

# Benvenuti

## Eleonora e Jacopo



# Tre raggi luminosi

di don Martino Pellegrino

## Epifania 2008

A tu per tu con la parola

**A**ffermo una noiosa ovvietà: è più facile essere pessimisti che ottimisti.

Kenya, Tissenkrup, rifiuti sono ritornelli che verrebbero in mente anche al più distratto.

In chiesa invece non è difficile essere ottimisti. In verità, anche qui siamo talora rimbrottati, o dobbiamo sorbirci delle poco bibliche geremiadi sui mali del mondo; ma nel complesso sentiamo più spesso parlare dell'amore di Dio che del rincaro dei prezzi. Con un

rischio opposto, quello dei buoni sentimenti, dal momento che costa poco predicare amore: ma come si incarna per il coniuge tradito, o per un'italiana che vuole sposare il musulmano? O che significa amare chi guadagna cento volte più di noi e -poco ma sicuro- non lavora più e meglio di noi?

Dopo che ci siamo premuniti contro la retorica buonista possiamo ora coltivare la più alta dose di ottimismo, del quale abbiamo bisogno "come dell'aria che respiriamo" (dicevamo una volta: "come del pane che mangiamo, ma oggi per qualcuno perfino il pane è nocivo alla salute". Invece dell'aria pulita abbiamo bisogno tutti, dal neonato al centenario).

Parliamo dunque dell'Epifania, la solennità religiosa, che basta da sola a darci serenità al cuore e a farci brillare gli occhi, perché è tutto un convergere di raggi luminosi.

Mi lascio scaldare da tre.

Primo: C'è gente che parte dall'Oriente con esclusive motivazioni di pace. Oggi molti di noi hanno paura dell'oriente, anche con buoni motivi; invece la pagina del Vangelo di Matteo (2, 1-12) rafforzata dalla visione di Isaia- cammelli e dromedari che portano a Gerusalemme oro e incenso-ci esorta al sentimento opposto dell'universalismo: dà credito all'oriente! Se di lì può arrivare la minaccia, di sicuro vi giungono i magi; se incalza la concorrenza cinese, fluisce anche una civiltà più antica della nostra greco-romana,

Sii serenamente cosmopolita, ci sta suggerendo Isaia.

Secondo: i magi ci insegnano ad adorare. Oggi qualcuno ha disimparato o non ha mai appreso il significato di questo splendido verbo. Adorare. Siamo indaffarati al punto che sostare un'ora in preghiera ci par tempo perso da lasciare a don Gasparino o alle monache di clausura.

Sbagliato. Adorare è un'attività feconda, creativa, liberante. E' la gratuità rispetto ad una visione utilitaristica e interessata. E' la liberalità rispetto all'avarizia e alla grettezza. Adorare significa percepire



che dietro le meraviglie umane ci sta il sorriso di Dio, che possono ben intrecciarsi la trama divina e l'ordito umano, che perfino su un rigo storto "qualcuno" può scrivere lo spartito. "Tutte le strade conducono a Roma" recita il proverbio; dove Roma non s'identifica con Montecitorio, nemmeno col Vaticano; ma più realisticamente con il Santuario degli angeli o il focolare di casa nostra; coincide insomma con le opportunità esistenziali, dove troviamo la risposta alle domande, quando vediamo spuntare l'alba dopo la notte più cupa.

Percepriamo che tutte le strade conducono a Roma se abbiamo imparato a coniugare il prezioso e delicato verbo Adorare. Il che richiede silenzio, mettersi in ginocchio, offrire oro, incenso e mirra invece che sempre chiedere, e la salute, e la laurea, e la serenità.

Ma c'è ancora un altro raggio di luce in questa festa dell'Epifania.

Ed è la stella.

Nelle letture della Parola in tempo natalizio ricorre spesso la figura dell'angelo che prima o poi arriva a suggerirci le risposte: privandolo rigorosamente delle ali per evitare fantasie più infantili che evangeliche, lo vediamo incarnato in una presenza amica, in un Sacramento ricevuto, in una provvidenziale circostanza della vita.

Oggi l'angelo è sostituito dalla stella che compare al momento opportuno per segnalare la casa del Bambino ai cercatori di verità e d'innocenza.

Sia angelo sia stella, sempre dal cielo viene. Vale a dire da Colui che nei cieli abita, e che anche quest'anno si sveglierà puntualmente prima di noi per inviarci messaggi, fax, sms a iosa.

La prospettiva è rassicurante...

A condizione di leggerli, i messaggi.

## Lettera a Gesù Bambino

di Giuliana Martirani

*Caro Bambino Gesù,*

*ora che di nuovo nasci bambino sulla terra, ti voglio avvisare: non nascere nella cristiana Europa: potresti finire solo davanti alla TV, a mangiare pop corn e merendine e saresti educato ad essere competitivo, un uomo di potere e di successo.*

*Tu che sei l'Agnello mite del servizio, non nascere nel cristiano Nord America: si sta così bene che ti verrebbe spontaneo credere di essere superiore agli altri bambini, e poi impareresti che il tempo è denaro, che tutto può essere ridotto a business, anche la natura, che ogni uomo "ha un prezzo" e che tutti possono essere comprati e corrotti.*

*Tu che sei il Principe della Pace, evita l'Africa: ti capiterebbe di nascere con l'aids e di morire di diarrea, ancora neonato, oppure di finire profugo in un Paese non tuo, per scappare a delle nuove stragi degli innocenti.*

*Tu che sei il Signore della Vita, evita l'America Latina: finiresti bambino di strada oppure potresti essere sfruttato per tagliar canna da zucchero o raccogliere caffè e cacao, senza mai poter mangiare una sola tavoletta di cioccolato.*

*Tu che sei il Signore del creato, evita anche l'Asia: potresti essere messo a lavorare per quattordici ore al giorno, a confezionare tappeti o scarpe, palloni e giocattoli, e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza.*

*Tu che sei il Re delle genti... soprattutto non nascere... di nuovo in Palestina: là non si capiscono più: dovresti prendere un fucile, oppure una pietra in mano e saresti anche tu portato ad odiare i tuoi fratelli di stesso Padre: gli ebrei, i musulmani e i cristiani, tu che sei stato inviato dal Padre per darci il suo Amore Misericordioso.*

*Caro Bambino, a pensarci bene, devi proprio rinascere in tutti questi posti, ma non nei cuori dei bambini, dei piccoli e dei deboli, là ci sei già, ma nel cuore dei grandi, dei grandi e dei potenti, perché come hai fatto tu stesso, rinascano anch'essi: piccoli, innocenti e finalmente... deboli e bisognosi di te.*



# I tröi (lavatoi pubblici)

di Lietta Defferrari

*Fede, tradizione, arte e storia*

**I**n ogni casa esiste, oggi, un parallelepipedo bianco, con tasti magici e un oblò risplendente al centro.

Un servizievole “mostro” che ci dà il bucato bianco, bianchissimo (oh potenza della pubblicità!), ma che può anche, beffardo, riempire di spuma il nostro bagno e la cucina, oppure arrestare improvvisamente quel suo monotono rumore, così senza perché... E’ proprio nel bel mezzo di questo piccolo dramma domestico, “sofferto” almeno un paio di volte, che, odiando ferocemente la lavatrice, rivive in me il ricordo delle “vasche” del “tröiu” della mia infanzia cervese.



A Cervo, all’imbocco di Via Solitario delle Alpi (ex sito bidoni spazzatura), c’erano una volta le vasche. Una rotonda ombreggiata da un grosso carrubo che cresceva al di sopra, era l’abbeveratoio dei cavalli, e nella stagione propizia, il regno di una miriade di girini... L’altra, più ampia, un lungo rettangolo con una tettoia spiovente, era il lavatoio di tutti.

Rivedo, con i miei curiosi occhi di bambina, l’ordinata fila di massaie cervesi, col loro carico di biancheria, le loro braccia nude, nel loro ritmico passare e ripassare dei grossi pezzi di sapone, di spazzole ruvide: risento quello sciacquo continuo, quello sbattere di panni, il mormorio delle voci, interrotto, a volte, da risate, da brevi canti. Una gaia fatica che intorpidiva la limpidezza dell’acqua di spuma bianchiccia, un velo opaco, odoroso di pulito. Le vasche erano anche un ritrovo un nascere di pettegolezzi, un bisogno di confidenze uno scambio di notizie... “L’ho sentito alle vasche!...” Inoltre, ogni giardino cervese, ogni orto era arricchito da uno o anche da due “tröi”.

Una vasca capace, profonda, con una pietra levigata, spesso di ardesia, in pendenza giusta per l’esperta lavandaia. E anche qui un allegra scrosciare d’acqua, un bene prezioso da sempre in paese.

Da noi, nel nostro “Sottoconvento” meglio conosciuto come “I fratti”, c’erano tre öö... E come per magia, un continuo sventolare bianco di tovaglie e lenzuola stese ad asciugare. Ad un tröiu, uno qualunque, c’era spesso una ragazza... Cantava ed io ascoltavo ed imparavo da lei le canzonette di allora: “..Ma l’amore, no, l’amore mio non può disperdersi col vento e con le rose..” oppure “... Solo me ne vo per la città, solo tra la folla che non sa....” O anche “Villa triste, tra le mammole nascosta, del color dell’ametiste...”. Quest’ultima, si diceva in tempo di guerra, pare contenesse un messaggio cifrato... Mah!

E intanto io mangiavo mele “azzereuole” rosse rosse che cadevano nel tröiu proprio sotto il grande albero. Sapevano sempre un po’ di sapone...

Ma non voglio dimenticare i “tröietti”: una fila di piccole vasche quadrate ben divise l’una dall’altra che erano lungo la “Via ai bagni”: esiste ancora con questo nome. Là la fatica delle donne era ritmata dal profondo e roco via vai delle onde... il mare è così vicino!

E ancora il mio pensiero mi porta verso quella casa che non c’è più... verso quel nostro caro “piccolo mondo antico” che ho cercato di far rivivere in queste memorie.



Le “azzereuole”



FREGUIE DU SERVU

# Palazzo Viale

di Lietta Defferrari

**P**alazzo Viale si erge a metà salita di Via Marconi. Ha tutte le caratteristiche del palazzo settecentesco: le ampie finestre, (era sormontato da uno stemma ora scomparso), la piccionaia, l'ampio terrazzo con balaustre in ardesi, i pluviali fatti a mascherone, teste di delfino, di drago con criniera. Il colore è il tipico giallo antico. C'era fino a poco tempo fa, sulla facciata, una finestra finta. Sull'ampio riquadro si notava la figura di un truce saraceno, con un variopinto turbante. Tra le sue braccia una fanciulla in serico abito azzurro, bionda, colla piccola bocca coperta dalla grossa mano del rapitore. Non ne conosco il valore artistico, ma la scena era suggestiva, specialmente per noi cervesi che conosciamo storicamente il pericolo saraceno, sempre ricorrente nel piccolo borgo, circondato da mura, ricco di torri e torrette di avvistamento per fronteggiare "l'odiato invasore".

Ricordo che Palazzo Viale fino a non molti anni fa aveva le persiane dipinte di un celeste lievemente grigio. Belle secondo me. Ma le Belle Arti hanno deciso diversamente. Alle Belle Arti io chiedo umilmente scusa per l'approssimativa descrizione di Palazzo Viale: ho studiato in modo superficiale Storia dell'Arte. Del resto io scrivo, per mio piacere e per il divertimento dei miei cinque lettori...

Un paio di secoli fa il Palazzo era proprietà di Giuseppe Viale che sposò la signorina Flora Morchio. Nacquero da questa unione: Ambrogio, Tommaso e Clotilde. Ambrogio intraprese la carriera militare e rimase celibe (per noi in famiglia è ed era lo zio Colonnello); Tommaso sposò la signorina Fanny Simoni da cui non ebbe figli. Clotilde sposò Domizio Defferrari. Nacquero 14 figli, l'ultimo era mio padre. La nonna, giovane sposa, si trasferì nella nostra vecchia grande casa, proprio di fronte a Palazzo Viale. Con la famiglia Defferrari visse anche lo zio colonnello. Palazzo Viale rimase la dimora estiva di Tommaso e Fanny. Quando zio Tommaso morì il Palazzo rimase a Fanny, la quale lo lasciò in eredità alle sorelle: Elvira, Emily e Annetta.



Elvira sposò il nobiluomo siciliano Musumeci. Il matrimonio naufragò presto, pare per la feroce, quanto ingiustificata gelosia del giovane marito. Emily sposò il commerciante torinese Costanzo Croveri. Nacquero Peppino Tommasino ed Anna.

Annetta sposò il nobiluomo siciliano Pietro Citati. Nacquero Gaetano ed Antonio. Gaetano morì nel primo anno della guerra 15/18 lasciando un incolmabile doloroso vuoto, Antonio sposò a suo tempo la signorina Andreina Amadeo.

Le signorine Simoni: Fanny, Emily, Elvira e Annetta vivevano, prima di sposarsi, in Palazzo Simoni nel quale da sposata rimase Annetta col marito e i due figli.

Subito dopo la seconda guerra Anna Croveri sposata Ghiron, perduti prematuramente il marito ed i fratelli, accettò uno scambio di beni con il cugino Antonio Citati. Antonio avrebbe ceduto alla cugina Anna palazzo Simoni ed Anna Croveri Ghiron avrebbe lasciato ad Antonio e alla sua famiglia il palazzo Viale ereditato dalla madre Emily Simoni rimasta unica proprietaria dopo la morte delle sorelle. Ed ecco il motivo per cui, per un certo tempo il palazzo si chiamò Citati, perdendo il suo antico nome.

Anche questo è uno "scampolo" di storia cervese.

Sarò stata poco chiara?

Se vi ho annoiato chiedo scusa: la prossima volta, la vostra "imbrattacarte" troverà un argomento... più salottiero.

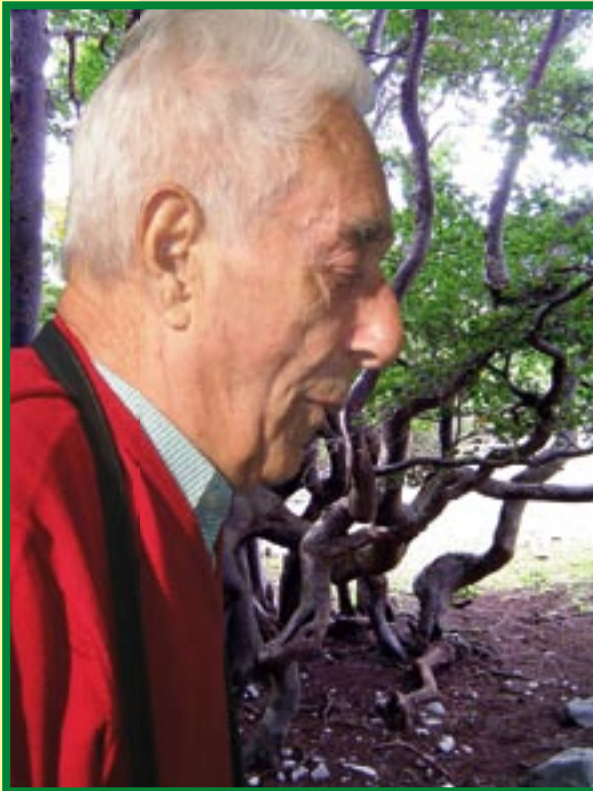


# Voci del mare

## ... ricordi di "acqua salata"

di Pippo Cordone

**D**ovevamo effettuare 6 viaggi: BATUMI (importante centro petrolifero del Caucaso) Bourgas (Bulgaria) e attraversare tutto il Mar Nero. Bourgas si dimostrò cittadina simpatica dove alla sera i marinai trovavano simpatie con le ragazze del posto. Chiesi notizie se ci fosse una chiesa Cattolica in mezzo alle Ortodosse. Mi fu indicata la Parrocchiale, nel centro storico. La porta era aperta...

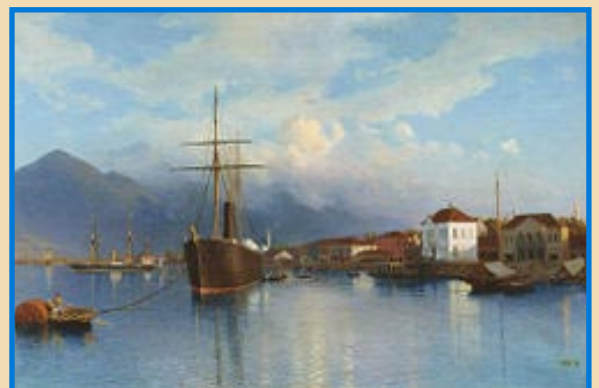


Entra. Buio assoluto, ma laggiù, in fondo, spuntava un lumicino. Era l'unica lucetta di un modestissimo presepe che esprimeva tanta fede e devozione; pregai. Poi alzai la voce e chiesi se non ci fosse proprio nessuno. Intanto arrivavano i fedeli, pregavano in fretta davanti al presepe e uscivano subito. Girai dappertutto, anche tra le panche, quando notai uno spiraglio di luce che penetrava da un locale chiuso. Bussai, entrai e mi presentai ad un sacerdote che mi raccontò la sua triste storia e le sue tante sofferenze. Mi disse che i bolscevichi avevano fucilato tutti i preti. Lui si era salvato, perché frate francescano, ma senza barba, trasferito qui dal suo convento nel centro della Bulgaria. Mi ringraziò della visita e mi disse che le persone che entrano in chiesa sono segnalate alla polizia. Senza credermi un eroe continuai a far visita a quel sacerdote senza problemi. Capii la sua situazione. Ne parlai all'equipaggio per raccogliere un'offerta consistente, anche a nome dell'armatore (che in seguito apprezzò il mio gesto) e ogni volta che lascio la petroliera gli portavo un taro di latte condensato che nascondevo nell'impermeabile essendo dicembre. Gli regalai anche un accendino e qualche candela. In seguito seppi che il latte lo regalava ai bambini bisognosi anche se ne avrebbe avuto bisogno lui. Eravamo ormeggiati con la poppa rivolta alla diga

foranea dove i marinai avevano scoperto carnose cozze attaccate agli scogli. Ne informai la polizia che mi autorizzò il prelievo, ma solo di giorno. Erano piacevoli abbuffate. Al mercato trovai sempre delle fresche orate di 3/4 etti che il cuoco cucinava sulla piastra. Venne anche l'ultimo viaggio e il saluto triste e commosso con il padre Francesco che avevo conosciuto.

Questo parroco mi diede l'indirizzo della moglie dell'ambasciatore bulgaro a Roma che operava presso la casa di moda delle famose sorelle Fontana. Aveva bisogno di un abito talare perché quello che portava era troppo consumato e delle immagini sacre. Di mio nella lettera alla moglie dell'ambasciatore aggiunsi che quel parroco avrebbe avuto bisogno di tutto. Non mi chiese medicinali. La signora mi rispose subito, anche se in un italiano un po' zoppicante, che avrebbe con possibilità di successo accontentato quel prete e mi ringraziò.

Quando mi accomiatavi da lui ci abbracciammo commossi, si scusò ancora di non potermi offrire alcuna immagine, ma mi assicurò che avrebbe pregato il Signore perché proteggesse la mia nave e il suo equipaggio. Navigammo sempre nel tempo buono.



*Porto di Batumi sul Mar Nero*

# Scuola d'altri tempi

*Battifollo, 11 luglio 2008*

di Janna Saccaro

**S**ono a Battifollo in vacanza, mi accingo a scrivere queste memorie che ho vissuto da ragazza e poi da giovane. Ho settantotto anni nata a Cervo l'11/06/1930 da una famiglia umile. Voglio soffermarmi sulla mia infanzia per far comprendere che non esistevano né la televisione né troppi passatempi. Durante le lunghe sere ci si radunava presso la casa di parenti e ci raccontavano episodi della guerra 15-18. C'era mia zia Flora che diceva sempre: "Quando le carrozze cammineranno senza cavalli e le donne metteranno la cresta come i galli il mondo sarebbe cambiato". Pensate povere persone se potessero vedere il progresso che ha fatto la tecnologia al giorno d'oggi! Siamo forniti di quasi tutte le comodità, eppure non rimane più il tempo per rilassarsi. Oggi il poco tempo libero è assorbito dalla televisione, specialmente dai giovanissimi attirati dai cartoni animati che non arrecano alcun beneficio, anzi a volte fanno addirittura dimenticare la lezione.

Ora vorrei dire qualche ricordo. Quando frequentavo la scuola elementare a Cervo c'erano 4 classi: la prima, la seconda, la terza e la quarta. Le mastre erano solo 2: Luce Filipponi e Linda Guerzoni. La scuola iniziava al mattino alle 8,30 e terminava a mezzogiorno, ricominciava alle 14 e finiva alle 16. Avevamo un quaderno a righe, uno a quadretti due libri: uno di lettura e sull'altro c'era geografia, storia, scienze. Erano scritti piccoli con figure piccolissime e alcuni bambini avevano solo una cartella di stoffa. Mentre scrivo queste mie righe magari piene di errori, penso ai ragazzi di oggi che hanno sulle spalle uno zaino con tanti pesanti libri fin dalla prima elementare. Mi viene da dire che sembrano i militari con lo zaino sulle spalle.

Però c'è da fare una premessa: oggi vanno a scuola in macchina o in pullman, mentre noi la quinta classe si andava S. Bartolomeo a piedi si passava dal fiume quando non pioveva e quando c'era il fiume grosso si doveva fare l'Aurelia. Vorrei far comprendere il cambiamento che c'è stato dai tempi in cui io frequentavo la scuola dell'obbligo ai giorni in cui sto scrivendo.

Durante la stagione fredda per riscaldare l'ambiente c'era una stufa e, siccome la legna non era fornita dal Comune, ogni scolaro doveva portare un ciocco di legna, quello che non lo portava era rimproverato dalla Signora Maestra. La lista dei ricordi è ancora lunga e la continuerò la prossima volta.



# Scuola d'altri tempi

di Isa Oglino

Oggi mentre guardavo le vecchie foto dei ricordi di tanti anni fa, me ne è capitata una tra le mani dove si vedono benissimo le nostre care suore: suor Emidia e la superiora. Non si può nel giornalino parrocchiale non ricordarle. La prima una donnina minuta molto umile e silenziosa, la seconda robusta, forte, dominante. Entrambe dolcissime. Tutti coloro che hanno potuto frequentarle le portano nel cuore. Nel mio vi è un ricordo molto vivo e presente. Fa parte della mia infanzia. Si occupavano entrambe di noi, in modo diverso. La superiora faceva la maestra e suor Emidia si occupava del pasto, delle pulizie ecc.. Quest'ultima la paragono alla Marta del vangelo sempre attenta a tutto, però presente alla preghiera comunitaria davanti al piccolo altare, al mattino per iniziare la giornata e al pomeriggio per chiuderla. Dopo il pranzo c'era l'obbligo di fare un piccolo riposino, ma io non riuscivo e per non disturbare il sonno degli altri, suor Emidia mi portava in cucina con lei. La osservavo mentre lavava i piatti: non usava il detersivo, usava la cenere che raccoglieva dalla stufa a legna dove aveva cucinato. Mi insegnava le preghiere, mi raccontava le favole e magari io le raccontavo quello che mi capitava a casa. Era tanto bello stare con lei. Che bello andare all'asilo, sono passati tanti anni, ma i ricordi sono ancora molto vivi. Ricordo amore, tenerezza e severità, erano un po' le nostre nonne, zie, mamme. Spesso si sostituivano alle mamme che lavoravano e si occupavano di noi anche oltre all'orario scolastico. Alla domenica i genitori che volevano ci accompagnavano alla messa. In modo particolare alle grandi feste. Mi ricordo che al Corpus Domini mettevano a tutti un grembiolino e un cappellino bianco, usati solo in quell'occasione. Eravamo proprio belli. Tutti in fila, sempre attenti per paura che la superiora ci sgridasse. Tutti avevamo un piccolo cestino dove c'erano ginestre raccolte che venivano gettate durante la processione. Peccato che i miei figli non le abbiano conosciute, sicuramente avrebbero arricchito la loro vita. Grazie suore per tutto il bene che ci avete dato e se avete modo di vederci intercedete per noi.



## A menestrina de me mâie

di Lietta Defferrari

Questa semplicissima ricetta cervese mi è stata data da un caro signore già avanti negli anni. Ogni volta che metto in tavola la minestrina penso a quante massaie cervesi, avranno fatto o faranno lo stesso. Vogliamo controllare se è vero?

Sarebbe più piacevole ritrovarla in dialetto cervese, ma il mio dialetto scritto è un disastro!

Ecco: Una patata di media grossezza, di quelle che si disfano facilmente, una "gesca" d'aglio, una "brancaetta" di basilico, una piccola cipolla, un pomodoro, anche secco, e per insaporire, ora che c'è una puntina di "Liebig". Quando la pastina è cotta, un giro d'olio crudo, del nostro! Eh... buon appetito!

## “Cervo: storie di pittura piemontese del Novecento in Liguria”

*Una mostra-evento con opere dei principali protagonisti dell'arte contemporanea italiana*

a cura della Redazione

**L**a mostra “Storie di pittura piemontese del Novecento in Liguria”, organizzata dalla storica Compagnia du Servu e curata da Daniela Lauria e Alfonso Sista, ha tracciato un percorso pittorico ed umano sostanzialmente unico: a questo si è affiancata una sezione fotografica che ha raccontato della presenza a Cervo di letterati come Henry Furst, che era solito ospitare personaggi come Italo Calvino ed Eugenio Montale, e tante altre voci autorevoli della letteratura e dell'arte del Secondo Dopoguerra. L'evento ha visto l'esposizione di oltre 50 opere, in gran parte inedite ed appartenenti a collezioni private, quasi tutte di pittori piemontesi che qui soggiornarono e crearono un vero e proprio cenacolo culturale nella seconda metà del Novecento: Francesco Casorati con il padre Felice e la madre Daphne Maughan, Piero Martina, Francesco Menzio, Nicola Galante, Sergio Saroni, Romano Campagnoli con il padre Adalberto, Mauro Chessa e Nino Aimone. Accanto a loro il “precursore” Carlo Levi, che soggiornava nella vicina Alassio, e il lombardo Ennio Morlotti, di stanza a Bordighera.

L'esposizione, che si è tenuta a Cervo (IM) nei locali del settecentesco Palazzo Viale dal 5 luglio al 24 agosto 2008, ha riscosso un grande successo di pubblico, incontrando il favore non solo degli studiosi o degli appassionati ma anche quello di un numero considerevole di turisti, sancendo il ruolo di Cervo Ligure quale luogo d'elezione per artisti, pittori, intellettuali e musicisti. Infatti l'evento, patrocinato da Regione Liguria, Regione Piemonte, Provincia di Imperia e Comune di Cervo, ha rappresentato uno dei principali eventi artistici dell'anno, è stato realizzato grazie anche all'importante contributo della Compagnia di San Paolo, da sempre sensibile alla promozione della cultura e delle arti, e tradizionalmente legata al Comune di Cervo anche per il sostegno al Festival della Musica da Camera.

L'organizzazione si è avvalsa anche della partnership tecnica della Reale Mutua Assicurazioni/ Agenzia di Imperia e di quella mediatica del quotidiano La Stampa, di Radio Nostalgia e della web TV Made in Italy.

La mostra ha ottenuto un grande successo di pubblico: 3.000 sono stati i visitatori che hanno ammirato le opere, di cui 1.500 paganti, il rimanente appartenenti a categorie esenti quali giornalisti e storici dell'arte.

La maggior parte dei visitatori hanno espresso, attraverso le pagine del libro delle visite, pareri favorevoli sulla mostra e sulla qualità delle opere esposte.

A riprova dell'interesse suscitato si registra la presenza di oltre duecento persone intervenute alla cerimonia di inaugurazione della mostra.

Degno di nota è stato anche l'approccio di comunicazione adottato: i maggiori quotidiani nazionali hanno diffusamente parlato dell'iniziativa, come testimoniato dalla rassegna stampa relativa all'evento, mentre fondamentale, inoltre, è stata la creazione di un blog ([www.cervoinarte.com/mostra](http://www.cervoinarte.com/mostra)) che ha suscitato l'interesse dei media.

Attualità



# Se n'è andata in punta di piedi...

di Lietta Defferrari

“**N**on c'è più!” Queste parole risuonano come una eco dolorosa nell'animo di tutti coloro che l'hanno conosciuta, amata, ammirata e seguita in qualche modo durante la sua lunga vita. La signorina Luce Filipponi se n'è andata così come ha voluto: in silenzio, con dignità, in pace. Sono stata sua scolara per un solo anno: un anno prezioso che è stato un privilegio e un dono inaspettato. Mi accorgo che queste poche righe sono... povere e faticose “Cara insostituibile Maestra, mi aiuti!”. Sento vicino quel suo sguardo azzurro penetrante e arguto.

C'è un grosso errore, proprio nella prima riga di questo scritto. Verissimo! No, non se n'è andata... La signorina Luce è qui, nella mia piccola casa: ecco le sue lettere, tante, lunghe, bellissime (come la sua perfetta grafia) il piccolo ritratto del suo centesimo compleanno, i centrini ricamati, il fazzolettino cifrato, i numerosi libri, anche quelli per l'infanzia scelti con cura per i miei nipotini che erano anche i suoi “per adozione” come diceva sempre. Dal mio cassettoni si sprigiona un sottile, delicato profumo di magnolia... le sue saponette predilette, il suo ultimo dono... Ultimo dono... anche qui c'è un'imprecisione. La signorina Luce, non smetterà mai di donarmi qualche cosa di prezioso, da quel suo Porto di serena pace, dove Qualcuno, dopo il suo lungo viaggio su questa terra l'avrà condotta, accanto a coloro che l'hanno tanto amata e lungamente attesa.

E' strano, dopo questo pensiero di fede mi viene incontro un'immagine del tutto pagana: quello della dea Lucina, raffigurata sempre come una bambina che sorregge alta una minuscola lucerna ad illuminare la figura appena tratteggiata di una partoriente avvolta nel suo peplo. E' un'associazione di idee non solo dovuta ai nomi così simili... anche la signorina Luce ci ha aiutato con pazienza, amore, impegno e a volte con fatica a trarre dal profondo di noi stessi, la nostra parte migliore, che ha dato valore e significato alla nostra vita.

## Maestra “unica”... grazie!

di Roberta Novaro

**S**orride radiosa, lo sguardo vivido d'azzurro gioioso. Il volto della signorina Luce Filipponi imprime il nostro presente attraverso una foto pubblicata sul Giornale della Parrocchia quattro anni fa: la festa del suo centesimo compleanno. Eccezionale.

Un volto. Infatti solo qualcuno, fra noi attuali insegnanti, ha avuto il privilegio di conoscerLa e La può ricordare: “L'intelligenza brillante. Era eccezionale la sua vivacità di spirito, così come l'interesse per l'informazione e la conoscenza... pure riguardo gli aspetti più curiosi della vita: ancora negli ultimi anni, si dedicava alla lettura di due quotidiani, poi dei libri che adorava. Sempre portata per natura ad occuparsi degli altri, è stata nei lunghi anni esempio di fiducia nell'istruzione e nei progressi dei Suoi alunni, di dedizione all'insegnamento, con dosi ammirevoli di entusiasmo e di serenità. Singolari la lucidità e la dignitosa autonomia che ha mantenuto persino nella più avanzata e straordinaria età!”.

I bambini che erano andati a trovarLa, stupefatti dagli spunti di spiritosa ma profonda modernità, l'avevano associata alla figura del Premio Nobel Rita Levi Montalcini: “Potrebbero darle il Nobel per la saggezza!” avevano commentato.

Ma la Sua fedele testimonianza di altruismo e di amore non si è sopita alla conclusione dei cicli scolastici delle generazioni a Lei affidate: ha superato il limite temporale scandito da una carriera lavorativa, per imprimere il presente e gli anni futuri della scuola di Cervo, dall'infanzia alla Primaria, dove Lei “ha lasciato il Cuore”. Infatti ha coltivato con silenzioso, discreto e tenace sacrificio il seme del risparmio, in un progetto di incredibile generosità, per destinare post mortem proprio alla scuola un'eredità di considerevole valore economico (€ 35.000). Il profitto morale di cui noi colleghi siamo destinatari ci giunge dall'alto, come una benedizione: lo riceviamo commossi in riscatto per le ingiustizie legislative, nel momento più buio e confuso che la Scuola deve soffrire, a causa di Decreti nefasti dettati dai tagli finanziari. Un provvidenziale messaggio controcorrente. Ci vibra nel cuore come un diapason, a conforto per la dedizione e l'amore con i quali anche noi, nel nostro tempo, nutriamo giorno per giorno la consapevolezza di un incarico fondante per la “crescita” di ogni bambino.

Grazie infinite, Luce. Solo a Te, in preghiera, vogliamo dire “Maestra Unica!”

## Passato e presente nella storia di una “campanara”

di Nevina Roggerone

**L**a sera in cui Pippo mi ha chiesto di fare la madrina alla campana di San Bernardo dopo averlo ringraziato per l'onore, all'improvviso sono tornata col pensiero, molto indietro negli anni, al ricordo di una campana ed al tempo in cui avevo fatto la campanara. Io sono di Diano Castello e la casa dove sono nata e vissuta, finché non sono diventata cervese, è aderente all'Oratorio di Santa Croce e San Bernardino da Siena. Avevo 7 anni quando sentii suonare per la prima volta la campana di quella chiesa. In tempo di guerra la Chiesa era stata adibita a dormitorio dei soldati, e la campana non aveva suonato per molto tempo. La campana la suonava mio padre. ERA FINITA LA GUERRA!!!! Per farlo era dovuto salire sul tetto di casa nostra, per poi andare su quello della chiesa, perché la campana non aveva più la fune. Qualche anno dopo la chiesa fu riaperta al culto con il lavoro di persone adulte ed in modo particolare con la collaborazione dei ragazzi del posto, me compresa. In quella chiesa si celebravano con tridui di preparazione la solennità di San Bernardino a maggio, l'Esaltazione della Croce a settembre e di San Espedito ad aprile, festa di noi ragazzi dato che avevamo comprato la statua con i nostri risparmi. Forse per la vicinanza alla chiesa, mi ero presa l'impegno di suonare la campana per tutte le funzioni che venivano celebrate Impegno che è durato per moltissimi anni. Ho suonato pure le campane di Nostra Signora della Neve salendo sul campanile con altri ragazzi, perché le campane



da suonare erano più d'una. Con i più allenati si riusciva a fare quasi un piccolo concerto, anche se dicevamo "andammu a battaio".

Ma torniamo al mio incarico: oggi nella solennità della Pentecoste la comunità parrocchiale cer-vese festeggia nella chiesetta di San Bernardo il Santo e inaugura la nuova campana voluta da Pippo. Dopo la celebrazione della Santa Messa don Maurizio benedice la campana di cui sono stata nominata madrina. Mi sono chiesta quale potesse essere il mio ruolo. La madrina è colei che assiste alla benedizione di qualcosa. La madrina del Battesimo oltre ad assistere alla Benedizione del battezzato, deve essere per lui punto di riferimento, di esempio ed educazione nella fede. Ora non so quale sia il dovere della madrina della campana, se è quello di suonare per le funzioni di questa chiesa lo farò finchè mi sarà possibile. Ora gli anni non sono più 7, ma più di 70.

Al termine del giorno di Pentecoste di 11 anni fa, dopo il canto dei vespri, improvvisamente all'età di 63 anni, lasciava questo mondo per tornare alla casa del padre Monsignor Antonio Massone.

In questo giorno di Pentecoste ed in questa chiesa campestre, il mio pensiero viaggia all'indietro e ne ricorda momenti della sua adolescenza.

Quando eravamo ragazzi, durante le vacanze estive, abitavamo in piccole case di campagna. Antonio con canne e frasche costruiva chiesette nei posti più isolati e giocando a fare il prete celebrava delle funzioni con preghiere e canti sacri in compagnia dei suoi amici.

## É bello stare insieme

Anche quest'anno il Centro ricreativo parrocchiale ha iniziato il suo cammino. E' in un certo senso un nido familiare che ci fa crescere, che fa vivere la comunione, ci fa comunità, cose che fanno bene al cuore, che danno gioia.

Il gruppo si riunisce tutti i lunedì pomeriggio dalle 15 alle 18. Si è inserita nel gruppo una cara amica che ha il dono della poesia, che a volte ci propone aiutandoci così a coltivare la dimensione artistica personale.

Siamo un piccolo gruppo di volontarie della Parrocchia, un piccolo seme nella comunità cristiana, che col nostro servizio allarghiamo le braccia a chi vuole partecipare. Chi vuole può partecipare a questo servizio e avrà tanta gioia nel cuore.

Desideriamo che questo piccolo seme cresca rigoglioso e forte, diventi un albero capace di dare riparo e conforto a tutte le persone buone. E' bello stare insieme a parlare, a giocare a tombola, a prendere un caffè. Il tempo vola e anche chi ha dei dolori viene aiutato a viverli nella ottica del Cristo Crocifisso e Risorto.

*Le volontarie del lunedì*





**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO  
ORDINAZIONE SACERDOTALE**

**SABATO 12 GENNAIO 2008 - ORE 10,00**

Per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E.R.  
Mons. Mario Oliveri Vescovo di Albenga - Imperia  
nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Cervo (IM)

**È STATO ORDINATO SACERDOTE**

**il nostro carissimo amico**

**Don Pablo Gabriel Aloy**

**DOMENICA 13 GENNAIO ALLE ORE 11 NELLA STESSA CHIESA  
HA CELEBRATO LA SUA PRIMA SANTA MESSA**



# “Eccomi”

## *Omelia di Mons. Vescovo per l'Ordinazione Sacerdotale di don Pablo*

**Q**uesto nostro fratello, don Pablo, oggi è ordinato Presbitero. Oggi è ordinato sacerdote, perché in lui e in voi, popolo di Dio, si attui e si realizzi il Mistero della Volontà Divina; perché in lui ed in voi si attui e si realizzi il Mistero della Redenzione; perché il mondo intero, dunque ogni uomo, abbia la possibilità di ricevere il lieto annunzio. Questa innanzitutto è l'azione che compete al Ministero Sacerdotale, perché quel Ministero compete ad ogni vero profeta, perché quel Ministero, quella Missione compete

essenzialmente e in maniera perfetta solo a Gesù Cristo. È lui che perfettamente possiede lo Spirito di Dio, è Lui che è consacrato con l'unzione dello Spirito, è Lui che può portare il lieto annunzio, è Lui che è stato inviato dal Padre a portare il lieto Annunzio. Anzi, anzi, carissimi fedeli, carissimi fratelli, è Lui il lieto Annunzio: il figlio di Dio mandato nel mondo in carne umana è il Lieto Annunzio di Dio all'umanità, al mondo intero. Dunque tutto il lieto annunzio che la Chiesa è chiamata a portare nel mondo, a dire, ad annunziare; tutto il lieto annunzio che questo presbitero dovrà portare al popolo di Dio, al mondo intero; tutto il lieto annunzio, riguarda Gesù Cristo, perché in Lui si concentra tutto il Mistero della volontà di Dio, perché in Lui si concentra tutto il Mistero della Redenzione, tutto il mistero della Salvezza. E il lieto annunzio è proprio questo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio, l'Unigenito perché chiunque crede, perché chiunque crede... in Lui abbia la vita divina, abbia la vita eterna”. Ed ecco che allora abbiamo introdotto un altro necessario elemento perché il mistero della volontà di Dio entri non solo in questo nostro fratello, ma entri nel cuore dell'uomo, entri nel vostro cuore, entri nel cuore di tutti gli uomini.

Abbiamo introdotto l'elemento dell'accoglienza del lieto annunzio, della fede nel lieto annunzio, dunque della fede in Gesù Cristo. Dio ha dato il suo Unigenito perché chiunque crede in Lui, attraverso l'ascolto della divina parola, attraverso l'ascolto della parola dei Profeti, attraverso l'ascolto degli Apostoli e dei Santi Evangelizzatori, di tutta la Chiesa, perché chiunque creda, abbia la vita di Dio.

E abbia la vita di Dio, assumendo la somiglianza all'Unigenito figlio di Dio, dunque assumendo la somiglianza a Gesù Cristo. Infatti il lieto annunzio, quando è accolto, genera nell'uomo una novità assoluta, la novità della Vita Divina, la novità della Figliolanza divina; genera un cuore non più misero e povero, ma un cuore arricchito da ogni dono divino; genera un cuore non più spezzato, ma un cuore lieto, un cuore pieno di gioia. Non più un cuore schiavo delle cose del mondo, delle cose di quaggiù, ma un cuore libero ad accogliere tutte le cose di lassù; il cuore che accoglie il lieto annunzio, il cuore di colui che crede, non è più un cuore schiavo, non è più un cuore prigioniero; è un cuore posseduto da Dio, dalla vita Divina. Questa è la missione di tutta la Chiesa, questa è la Missione dentro la Chiesa e per il mondo del Sacerdozio Santo. Questa è la missione!

Come potrà questo nostro fratello, come potremo noi, carissimi fratelli nel sacerdozio, adempiere bene questa missione? Alcune condizioni ci sono state ricordate dalla seconda lettura ed una condizione assoluta ci è stata ricordata dalla lettura del Vangelo. E ci è ricordata da una mirabile espressione di Giovanni Battista il Precursore, il Battezzatore allorché proclama (lo diciamo in questa chiesa dedicata a san Giovanni Battista), allorché proclama: “È lui che deve crescere, è Cristo; io debbo diminuire fino a scomparire”

Ma andiamo per ordine: le condizioni che ci suggerisce la Parola di Dio nella seconda lettura dalla prima lettera di San Pietro Apostolo.

Quest'uomo per adempiere bene la sua missione di portare la fede e la grazia e la vita nuova dovrà continuamente dedicarsi alla preghiera. Ma per dedicarsi continuamente alla preghiera dovrà vivere nella moderazione e nella sobrietà. Che cosa significa? Significa questo: che l'uso sregolato delle cose, degli appetiti dei sensi, impedisce la comunicazione con Dio, perché l'uso sregolato dei sensi ci fa schiavi delle cose di quaggiù, ci toglie la libertà interiore, ci impedisce di dedicarci totalmente a Dio, ci impedisce di camminare in modo che l'unica nostra preoccupazione sia l'adempimento della missione: “che l'uomo conosca Dio e abbia la sua vita” e non altre cose e non altre preoccupazioni! Ciò non significa che il Ministro della Chiesa, che la Chiesa sia insensibile alle necessità dell'uomo finché vive nel mondo, ma è cosciente che qualunque cosa che si

realizza di bene, di buono, finchè resta dentro la realtà del mondo, finchè resta dentro la realtà del tempo e dello spazio, non è qualcosa che può dare l'eterna salvezza, non è qualche cosa che può far vivere in Dio per l'eternità.

Egli dovrà vivere secondo la carità. E vivere secondo la carità significa fare tutto per l'amore di Dio, fare tutto per amore di Gesù Cristo, anzi fare tutto come ha fatto Cristo. E' Lui il modello! E' Lui l'Assoluto modello.

Dovrà praticare l'ospitalità: oh sì... egli dovrà essere accogliente, egli dovrà essere paziente nell'accoglienza, egli dovrà essere paziente nel proporre a chiunque il lieto annunzio e la grande notizia e il grande Bene della vita Divina anche a coloro che magari in quel momento o in tanti momenti rifiutano questo dono di Dio. Dovrà essere paziente nella proposta e nell'accogliere chiunque, nella speranza che il cuore dell'uomo si apra all'ascolto della Divina Parola, si apra al dono di Dio. E quando egli parlerà e quando egli predicherà nella chiesa, quando egli come ministro, come sacerdote aprirà la sua bocca nella chiesa, egli dovrà parlare con parole di Dio, non con parole degli uomini.

Quando eserciterà il suo ufficio egli dovrà ricordare che non sarebbe capace di nulla di buono se non agisse con l'energia ricevuta da Dio. Con quella capacità che oggi lo spirito del Signore gli dà, perché anche lui sia profeta, sia ministro, sia portatore di salvezza.

E dovrà sempre agire perchè Dio venga glorificato per mezzo di Gesù Cristo! e Dio è glorificato quando la sua vita prende possesso della vita dell'uomo, quando l'uomo (si permettete questa espressione) si lascia divinizzare da Dio.

Questa grazia, carissimo don Pablo, l'abbiamo chiesta con l'orazione solenne di questa ordinazione e ci viene ricordata dalla seconda lettura: "Venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo sempre e solo".

Una breve attenzione ora alla parola del Vangelo: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, non porta frutto... Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna... Se uno mi vuole servire mi segua, si metta sui miei passi alla mia totale sequela...".

Tutto questo carissimo don Pablo si richiede al ministro di Cristo e al Ministro della Chiesa: il lasciare che sia Cristo a prendere possesso della nostra vita. Significa saper rinnegare se stessi, perché Lui appaia. Significa dire di no a se stessi, perché Lui e Lui solo appaia e trasmetta la grazia della salvezza. Già ricordavo prima, tutto questo è nello stesso ordine delle parole di Giovanni il Battista, il Precursore: "Lui deve crescere io debbo diminuire"; non importa quello che io sono, quello che io appaio... è importante che Lui appaia, che Lui sia accolto, che Lui prenda possesso del cuore dell'uomo. La vita in questo mondo non può avere il primo posto, ma questo vale anche per voi carissimi fedeli, non vale soltanto per i Ministri della Chiesa. Vale anche per voi la parola di Cristo: "chi ama la sua vita in questo mondo fino a metterla al primo posto la perde e chi odia la sua vita, cioè chi ama meno la propria vita del mondo di quanto ami Dio e le cose di Dio, costui avrà la vita eterna". La vita in questo mondo non può avere il primo posto, le prime attenzioni e cure; può essere chiesto, è chiesto di rinunciarvi per non rinunciare a Dio, al suo amore, alla vita nuova in Cristo, all'essere di Cristo. Capite carissimi fedeli quanto è esigente il messaggio di Cristo, quanto è esigente il Vangelo?... ma non abbiate paura! e non avere paura tu don Pablo e non abbiate paura voi carissimi confratelli, perché: "e uno mi vuol servire mi segua e dove sono io là sarà anche il mio servo". Anzi, pensate: "Se uno mi serve il Padre lo onorerà!". Vi pare che questa sia una perdita? Possedere l'eterna vita di Dio, essere onorati dal Padre essere onorati dal Padre! Ecco allora, in questo Santo raccoglimento, continuiamo a invocare la Divina Misericordia, a invocare lo Spirito Santo e ad aprire il nostro cuore a ricevere lo Spirito Santo, perché è Lui che tutto dà, che tutto trasmette: è Lui, lo spirito del Padre e del Figlio che genera ogni cosa buona.

Grazie don Pablo di aver detto all'inizio di questa celebrazione, dopo averlo detto tante altre volte, "Eccomi", di aver detto "Sì". Se per caso dovessi pentirti di aver detto questo "Sì", saresti totalmente fuori strada e non condurresti là dove devono giungere molti e molti fratelli; quella moltitudine di fratelli che ormai ti è affidata ricevendo questo Santo Ministero in questo Santo giorno.

**Sia lodato Gesù Cristo!**



# Omelia 1<sup>a</sup> Messa di Pablo

di don Maurizio Massabò

**O**ggi, è la festa del Battesimo di Gesù. La 1<sup>a</sup> messa di Pablo cade proprio in un contesto appropriato. Il battesimo di Gesù preannuncia il nostro battesimo, quando siamo stati strutturati dallo Spirito Santo a immagine del Cristo, siamo diventati della stessa pasta di Cristo.

Con l'ordinazione sacerdotale il cristiano viene strutturato a immagine di Gesù Buon pastore. Il Cristo, unico e sommo sacerdote, non più visibile tra di noi, è reso visibile dal sacerdote che per volere di Cristo prosegue la sua missione: rendere presente e visibile Dio stesso, essere testimone dell'amore, della misericordia, della tenerezza infinita di Dio, servire la divina Parola parlando e agendo a nome di Dio, donare la vita stessa di Dio attraverso i sacramenti.



Isaia ci ha parlato del Messia, di Gesù quindi, e di come deve presentarsi e che cosa deve dire e fare. Oggi questa missione la continua il sacerdote: proporre la Parola con umiltà e semplicità, non abbattersi per gli inevitabili insuccessi nella certezza che comunque il Regno va avanti perché c'è lo Spirito di Dio all'opera nella storia. Portare sempre la Parola di Dio che libera, dà senso e gioia rinvigorendo continuamente la speranza, che è attesa certa delle realtà ultime e definitive: la vita eterna, la comunione piena con Dio. Vita piena già presente oggi in chi crede e cerca di seguire il Signore.

Pietro nel brano degli Atti, proclamato or ora, annuncia Gesù consacrato in S. Santo che ha vissuto facendo del bene a tutti. E lo stesso fa il sacerdote: consacrato per il sacro ministero è proteso a ricercare per tutti e offrire a tutti il vero bene: Dio, la vita di Dio, anche se spesso sarà inascoltato e forse deriso e perseguitato. Ma Gesù ci ripete continuamente: "Coraggio, non abbiate paura, io ho vinto il mondo"; mondo inteso evi-

dentemente nei suoi molteplici aspetti negativi, frutto dell'azione di Satana!

Tutti dobbiamo oggi sentirci pieni di gioia, di speranza, di fiducia. Infatti: finché il Signore susciterà sacerdoti in mezzo a noi, degli inviati di Cristo tra noi, il Signore stesso continuerà ad essere presente, a guarire, a salvare. Dio ancora parlerà per bocca dei suoi profeti.

Oggi è per me un giorno di grande gioia e commozione perché rivivo con particolare intensità il ricordo della mia ordinazione sacerdotale e prima messa. A distanza di 43 anni spero ancora la gioia di essere prete e di esserne sempre più felice. Evidentemente ho fatto quello che il Signore voleva da me e con la scelta fatta mi sento fondamentalmente realizzato, anche se mi sono ben presenti le mie inadeguatezze, fragilità, chiusure. Questa riflessione l'ho spesso condiviso nei campi scuola con i giovani animatori, anche con Pablo e con i ragazzi, nella preghiera di adorazione davanti al SS. Sacramento, quando si affrontava il tema della vocazione. Oggi caro Pablo voglio augurarti di vivere la scelta della vita sacerdotale in pienezza di gioia. L'evento di grazia che ti ha caratterizzato come Gesù, ci coinvolge tutti nella mente, nel cuore e nella vita, ma coinvolge anzitutto te che sei diventato come Gesù Buon Pastore, che così sei stato caratterizzato dal sacramento dell'ordine sacerdotale. Colui che, come dice il Vangelo, "ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti" (Mt 7,37) ieri ha realizzato un'opera straordinaria, unica, irripetibile del suo amore, evento che ci riempie di stupore, di gratitudine, di commozione.

Questa celebrazione vuole quindi essere prima di tutto eucaristia, ringraziamento a Dio che ancora si china sull'umanità e suscita pastori per il suo popolo santo.

Ho avuto ieri, inoltre, la grande soddisfazione di vedere realizzata la preghiera quotidiana di una mia vecchia zia, ora defunta, di nome Rosa (come tua madre), che mi aveva detto più volte di pregare tutti i giorni perché un mio parrocchiano, diventando prete, potesse un giorno prendere il mio posto quando questo sarebbe stato lasciato vuoto dalla mia morte.

Ho avuto la gioia di seguire il tuo cammino di crescita nella fede, nell'amore, nella speranza ed ora di vederti qui costituito per il servizio di dispensatore dei sacri misteri di Dio.

Non dimentichiamo mai, fratelli, questo rapporto specialissimo che l'ordinazione sacerdotale instaura fra noi preti e il Signore: noi preti diventiamo veicolo, tramite, strumento dell'azione divina. "L'ordine - dice San Tommaso - comporta principalmente il conferimento di una potestà" che solo da Dio viene ed è affidata al

ministero dell'uomo. Pensa un pò, caro Pablo, alla potestà che ti è stata data di consacrare, di offrire, di amministrare il Corpo e il Sangue del Signore, di rimettere o di ritenere i peccati! Così ha stabilito Gesù: "Fate questo in memoria di me..." E ancora: "Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi; ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv.20,21-23).

Se le cose stanno così, e noi siamo assolutamente certi che stanno veramente così, la meraviglia, lo stupore non dovrà più venir meno nei nostri cuori; noi dovremo essere assorbiti continuamente dalla contemplazione del mistero della nostra ordinazione. Forse non saremo mai abbastanza coscienti di ciò che il Signore ha operato in noi, e forse è bene che sia così, perché altrimenti saremmo sempre assorbiti talmente dalla contemplazione del mistero celebrato da non poter portare a compimento le celebrazioni liturgiche che rendono presenti i divini misteri per la salvezza nostra e dei fedeli. Tutta la nostra vita non sarà sufficiente per esaurire la ricchezza delle cose grandi compiute dalla potenza e dalla bontà di Dio. Con la Madonna diremo sempre: "Il Signore ha operato in me cose grandi!". Sacerdote, sei chiamato a narrare con tutto il tuo essere le meraviglie di grazia che il Signore opera in te. Sarai il mezzo, lo strumento, la persona che unisce Dio all'uomo; questo se continuerai ad essere incorporato alla Chiesa, in unione al papa e ai vescovi; se resterai sempre fedele alla Verità- che è il Dio rivelato in Cristo Gesù- vivente in pienezza nella Chiesa cattolica, apostolica, romana. Il sacerdote è inviato nel mondo per essere testimone dell'Invisibile. Parla parole umane ripiene però di verità divine. Ripete una cosa antichissima e tuttavia non mai ancora compresa: dice la verità che sola non si logora, sola non avvizzisce: DIO. Il Dio dell'eterna gloria, il Dio della vita eterna. Ripete instancabilmente che Dio stesso è la nostra vita, proclama che la morte non è la fine, che l'astuzia del mondo è stoltezza e miopia, che vi è un giudizio, una giustizia e una vita eterna. Questo ripete continuamente il prete: Dio, il Dio vivente, rivelato; Dio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Il Padre celeste che fa della nostra spaventosa precarietà l'inizio della vita eterna. Il sacerdote è inviato, ricolmo della potenza di Cristo: un potere che si attua nella povertà, nella debolezza. Un potere che ha il suo momento storico più alto nella Croce! Va agli uomini con l'autorità del Cristo. Un'autorità che serve. Il sacerdote sa anche, però, che il più delle volte il suo parlare di Dio, di vita eterna sarà una parola gettata al vento perché, come dice il salmista: "L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono". (salmo 49/50): persone sempre più ottuse di mente e grette di cuore. E' questa la sofferenza più grande per un prete: avere Cristo nelle mani, la vita eterna e nessuno che gliela chiede. Purtroppo, con l'aiuto del Signore avremo sempre la forza e la determinazione per continuare a parlare di lui, in continuità con il comandamento di Paolo al discepolo Timoteo: "Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Vigila attentamente (di fronte alle false, insulse favole attuali), sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero" (2 Tim. 4,1-5)

Carissimo Pablo, spenditi con amore, con passione, con fantasia per Dio e per i fratelli. Non desistere dal lavorare, senza risparmiarti, per la costruzione del Regno di Dio e il tuo cuore sarà sempre pieno di gioia. Molto la nostra Chiesa locale si aspetta da te giovane presbitero.

E ogni giorno ricorda: il sacerdozio non è per colui che ne è insignito, non è una dignità solo personale, non è fine a se stesso, nessuno si fa sacerdote per giovare a se stesso. Il sacerdozio è ministero, è servizio, è mediazione fra Dio e il popolo; il sacerdozio è destinato alla Chiesa, alla comunità, ai fratelli; è destinato al mondo. "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" dice Gesù. È apostolico, è missionario il sacerdozio. Il sacerdozio è servizio di mediazione. "Andate e portate il Vangelo a tutte le genti" - ci ripete Gesù. Ognuno di noi sacerdoti, e anche tu Pablo, dovrai ripetere a te stesso ogni giorno: io sono destinato al servizio della Chie-



*don Pablo e Padre Emanuele, ora guardiano al Convento dei Cappuccini di Albino - Bergamo*

sa, al servizio del popolo, devo farmi come Gesù servo dei fratelli e Gesù ha lavato i piedi agli apostoli proprio per far capire cosa vuol dire essere preti e come si deve esercitare il potere sacro in cui siamo costituiti. Il sacerdozio è carità. Il dono totale della propria vita apre davanti al sacerdote una nuova meraviglia: spiega davanti a sé il panorama dell'umanità. "Voi siete - ci dice il Signore prima di tutto a noi preti - il sale della terra, voi siete la luce del mondo". Un'affinità, una necessità congenita alla coscienza del suo proprio essere di sacerdote, spinge il ministro della Parola, della Grazia, della Carità, non solo a rendersi disponibile ad ogni dialogo, ad ogni invito che gli sia onestamente rivolto, ma altresì a prendere lui stesso l'iniziativa pastorale della ricerca di chi, volente o nolente, abbia bisogno di lui. Il sacerdote è l'uomo di tutti, il sacerdote accompagna l'uomo in tutte le tappe della vita dall'inizio alla fine.

Tu sei stato chiamato, chiamato da Dio, chiamato da Dio attraverso la Chiesa e qualunque sia il modo mediante il quale la tua vocazione ha risuonato nella profondità interiore della tua coscienza dovrai sempre ricordare questo fatto, che qualifica la tua esistenza: la elezione e predilezione divina rivolta alla tua persona. Sei stato chiamato personalmente da Lui: "Io ho scelto voi", dice Gesù ad ogni cristiano; a te Gesù ha anche detto: "Io ho scelto te per continuare la mia missione nel mondo, vieni e seguimi"; e la voce che tu hai sentito, è la voce che abbiamo sentito e seguito, con nel cuore una gioia sempre più grande, quanti ti abbiamo preceduto in questo cammino di servizio a tempo pieno per il Regno.

Il Signore ha sconvolto i progetti normali e seducenti della nostra vita; non è che ci consacrando al Signore perché non sappiamo cosa fare nella vita! Chissà quanti progetti terreni avevi, Pablo, iniziando l'università ed avevano i tuoi genitori per te al compimento dei tuoi brillanti studi universitari! Non siamo noi, ma il Signore che conduce per il meglio la nostra storia, ed è Lui che ti ha sedotto, ti ha tolto dalla tua famiglia, ti ha chiesto perfino la rinuncia all'amore coniugale per esaltare in te una pienezza eccezionale di vita per il Regno dei cieli; ti ha formato ad una spiritualità particolare, che però tutto sa comprendere e valutare; e, accogliendo la tua offerta, ti ha inserito nella grande e affascinante avventura della sequela radicale di Cristo. Siamo infatti celibi proprio per dire con la nostra vita a tutti: il Signore ci basta, l'amore di Dio ci riempie totalmente e fa la nostra felicità. Se volete essere felici oggi e nell'eternità voi coniugati, attraverso l'amore reciproco consacrato dal sacramento del matrimonio, dovete crescere ogni giorno nell'amore per Dio mettendo sempre lui al primo posto nella vita.

Devi sempre rinnovare questo dono della sequela, ogni giorno dire il tuo: "Eccomi!" come lo hai pronunciato ad alta voce ieri: "Eccomi, Signore, fa di me uno strumento della tua salvezza. Eccomi, Signore, cosa vuoi che io oggi faccia? Eccomi, Signore, cosa vuoi da me?". La tua vita sia sempre questo "Eccomi" pronto e generoso. Non voltarti mai più indietro; Gesù è molto esplicito: "Chiunque, dopo aver messo mano all'aratro e volge indietro lo sguardo, non è idoneo al regno di Dio, non è degno di me". Questa è la legge della vocazione: un sì totale e definitivo, assoluto, irrevocabile. Verranno le tentazioni, Satana è più subdolo e provocante con noi sacerdoti. Non dimenticare mai che ti sei donato al Signore, e non è serio, non è da persona adulta lasciare il Tutto, l'Amore infinito, il Signore, per il parziale, il limitato, il provvisorio. Perché ogni amore umano è limitato, provvisorio, perché comunque finirà con la morte, mentre l'amore di Dio dura in eterno e farà per sempre la nostra infinita felicità. Stà sempre attaccato alla Parola meditata, pregata, studiata, alla preghiera liturgica e personale intensa e prolungata, al sacramento della Penitenza, alla direzione spirituale e sarai sempre fedele alla tua vocazione.

Viviamo in un'epoca storica di febbrili e radicali mutamenti difficili da decifrare, dentro cui si consumano drammi e tragedie umane senza fine. Stare dentro la storia, starci con amore, assumerla con discernimento sapienziale per darle l'orientamento salvifico è l'impegno prioritario della Chiesa chiamata ad essere anima e coscienza critica del mondo. Il presbitero non è un alieno, ma vive sulla sua pelle le contraddizioni, i disagi, le fragilità, le attese e le speranze del suo tempo. Luce ed ombre, bene e male, si rincorrono nel panorama variegato del mondo contemporaneo utilitarista, dissacratore, pragmatico, perverso, fatuo e insieme fervido nelle idee di progresso, animato da grandi desideri e slanci di religiosità e forse di santità. Il presbitero non disdegna di calarsi nella storia per continuare l'opera dell'incarnazione, per portare a redenzione l'uomo, ricordandogli continuamente



*Si festeggia nella Comunità di Andora  
"Cuore Immacolato di Maria"*



che il progresso scientifico e tecnologico senza Dio, e contro il progetto di Dio, può solo generare sofferenza e morte. Perché la morte non l'ha inventata Dio, ma l'ha inventata Satana che, lontano da Dio che è il Vivente, lavora per nientificare, annullare, distruggere, pervertire, uccidere l'uomo. Sappi ascoltare il gemito del povero, la voce candida del bambino, il grido pensoso della gioventù, il lamento del lavoratore affaticato, il sospiro del sofferente e la critica del colto come del semplice. Valorizzare l'uomo, tutte le sue potenzialità di bene, è l'impegno che deve assillarti, carissimo Pablo, e per cui dovrai spendere senza risparmio tutte le tue energie, le tue potenzialità, i tuoi carismi. A volte ti sentirai stanco ma, cosciente di aver lavorato per il Signore, sarai sempre felice.

Sul versante della gioventù tu sai quanta fragilità e quanta insicurezza si registra, tu vedi quanti pericoli la sovrastano, tu certamente constati con sofferenza in quale baratro, in quale vuoto del nulla tanti giovani sono caduti e cadono. Arriva alle tue orecchie il grido d'aiuto della gioventù che soffre l'incomprensione, la paura del domani, l'insignificanza dell'esistere. Registra anche tu la loro rabbia confusa per un mondo che vorrebbero diverso, la voglia di cambiamento, l'anelito di giustizia, di pace e di fraternità. Sei prete giovane e quindi vicino al mondo giovanile che si aspetta da te attenzione, comprensione, dialogo, amicizia, luce. Spenderti per i giovani sia la tua passione, il tuo proposito sacerdotale, la sfida del tuo ministero. Metti a servizio dei giovani tutti i doni, e sono tanti, di cui il Signore ti ha fornito! E, seguendo le indicazioni del papa e dei vescovi, preoccupati anche generosamente delle famiglie perché è qui che vengono coltivati i germi di bene, di santità e le vocazioni sacerdotali e religiose. E' nella famiglia che si costruisce il futuro della società e della Chiesa.

Comunque non aver mai paura di niente e di nessuno; il Signore è con noi sempre, è lui che ce lo ha garantito "Io sarò con voi sino alla fine dei secoli". Mai paura, neanche di chi ci osteggia e di chi ci oltraggia, sempre pronti a perdonare e a benedire, ma mai a ricambiare l'offesa e l'oltraggio; mai paura, di niente e di nessuno. Sii innamorato del tuo sacerdozio, conquistato dall'ideale del servizio sull'esempio di Cristo pastore buono e servo per amore. Sii sempre innamorato della verità e non scendere mai a compromessi. Sappi proclamarla chiara e netta sempre, anche se ti dovesse allontanare le persone più care. Per questo siamo stati mandati nel mondo: a dire sempre la verità che è Dio, il Dio di Gesù Cristo: il solo salvatore dell'uomo. Il tempo, la vita non ti appartengono; sono di Dio e dei fratelli. Ricordati di essere sacerdote 24 ore su 24. Grave errore sarebbe separare i momenti ministeriali liturgici o catechetici o caritativi dal resto della tua vita: prete sull'altare, uomo nel mondo, oppure prete ad orario. Il popolo di Dio vuole vederti prete sempre e dovunque; vuole potersi accostare a te, presbitero dalla vita ripiena di Dio, ricolmo della gioia di chi è posseduto da Dio, entusiasta della scelta fatta.

Pablo, sia la tua vita sacerdotale un canto di lode e di ringraziamento senza fine; si sprigioni dal tuo cuore sacerdotale la celeste melodia che esprime lo stupore, la meraviglia del tuo spirito conquistato e sedotto dall'amore indicibile di Cristo Gesù.

Al popolo santo di Dio, chiedo la carità dell'affetto e della preghiera perché il tuo sacerdozio sia un sacerdozio sereno, fedele, gioioso e sempre giovane.

Pregate fedeli carissimi, perché questo neo sacerdote, camminando sempre sulle vie tracciate dallo Spirito Santo, non abbia mai a tradire la sua missione, ma viva sempre in pienezza il dono del sacerdozio restando sempre un fedele testimone e servitore della divina Parola; vivendo egli stesso esclusivamente di Dio e per Dio, porti sempre Dio agli uomini e li faccia vivere per Lui solo, perché solo vivendo immerso nell'amore di Dio l'uomo è felice. Solo questo dà significato e valore alla vita dell'uomo e la fa veramente degna di essere vissuta. Preghiamo fratelli carissimi perché Pablo abbia sempre la forza e il coraggio di proclamare alta la Verità, perché le sue mani si alzino sempre per benedire e chiamare Dio sulle miserie e le necessità degli uomini a mai per fare del male. Non faccia insomma altro che donare a tutti Dio e lui solo. Sostenuto dalla nostra preghiera il pesante fardello di responsabilità sceso sulle spalle di Pablo, sarà certamente per lui più leggero da portare.

Un augurio e ho concluso! Possa tu, Pablo, e possiamo tutti noi ripetere alla fine della nostra giornata terrena, assieme a S. Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." (2 Tim. 4,7) Finalmente potremo immergerci per sempre nell'oceano sconfinato dell'amore infinito di Dio ed essere nella pienezza della felicità e per sempre. Amen!

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno pregato e continueranno a farlo per Pablo e per tutti noi sacerdoti perché siamo santi.

Ringrazio coloro che hanno lavorato con impegno disinteressato per rendere più solenni e partecipate le celebrazioni attuali. Ringrazio le autorità civili, la Confraternita di S. Caterina e voi fedeli tutti per la partecipazione gioiosa e consapevole a queste giornate di grazia. Il Signore vi remunera col centuplo oggi e con la vita eterna nel paradiso.

**Sia lodato Gesù Cristo!**

## A vele spiegate al soffio dello Spirito

di Monsignore Giorgio Brancaleoni

**E**venti come questo, che si ripetono nella nostra chiesa particolare, procurano più che emozioni, una grande gioia interiore al cuore: al cuore di Vostra Eccellenza che è Pastore e Padre; oggi certamente al cuore di don Pablo, ma anche a quello del nostro Presbiterio che così vede che le cose vanno avanti; a quello della comunità Diocesana ed oggi in particolare della Comunità parrocchiale di Cervo.

Un tempo aprendo quella porte si potevano vedere le barche coralline che spiegavano le loro vele. Oggi la Comunità vede un giovane che spiega le vele della sua vita al soffio dello Spirito e del Vangelo. Si inserisce in una lunga tradizione. Cervo ha dato nel corso di 4 secoli circa 100 Sacerdoti alla diocesi; quindi certamente è una storia di grande fede e questo dono del Sacerdozio impreziosisce ulteriormente e credo dia anche senso alla bellezza e allo splendore di questo tempio che ci ha accolti. A don Pablo l'augurio che queste vele lo portino distante con lo spirito. Adesso geograficamente non andrà molto distante, ma che possa andare su tutte quelle strade dove il Signore lo vuole inviare per quell'annuncio cui Vostra Eccellenza ancora una volta ci ha ricordato e ci ha resi consapevoli.



## Vi annunzio la mia grande gioia

di don Maurizio

**A**tutti il più gioioso saluto e ringraziamento per aver partecipato a questa Ordinanza sacra.

Un grazie particolarissimo a Sua Eccellenza Monsignor Vescovo che ha scelto di ordinare Pablo nella nostra parrocchia, ai sacerdoti concelebranti che hanno accolto Pablo in seno al presbiterio di questa santa Chiesa di Dio che è in Albenga-Imperia.

Saluto e ringrazio le autorità civili e militari presenti, saluto e ringrazio tutti voi popolo santo di Dio.

Oggi è per me un giorno di grande gioia perché se una vocazione è nata in questa parrocchia vuol dire che qualcosa di buono forse si è seminato. Preghiamo per i sacerdoti perché siano santi e continuino a guidare con Gesù e come Gesù il popolo di Dio verso la pienezza della vita: la felicità eterna del Paradiso.





# Ero partito per dare e non ho fatto altro che ricevere

di Stella Losno

**Q**uando arrivi a Sant'Anna, dopo aver ammirato la bellezza della valle, ti ritrovi subito proiettato in un'organizzazione efficiente e consolidata, frutto di un lavoro che è iniziato a Cervo e che li prosegue: niente si improvvisa! A quel punto l'ingranaggio è in funzione e niente e nessuno si ferma più. Tutti hanno un compito da svolgere, ogni ruolo è fondamentale per il buon svolgimento del campo-scuola e nei momenti liberi si parla, si scherza, si fa amicizia. L'armonia e la serenità hanno permeato questo campo-scuola insieme all'impegno e alla serietà dei momenti di preghiera al mattino e alla sera, le attività nei gruppi e la S. Messa. I ragazzi hanno partecipato a tutte le attività proposte con interesse ed entusiasmo pur con le difficoltà che la vita in comune presenta: stare gomito a gomito con cinquanta persone ogni giorno non è semplice ma è sicuramente un'esperienza coinvolgente: lo si vede nel sorriso dei ragazzi durante i giochi, nei canti durante le messe, nei volti segnati dalla sofferenza nelle gite, dagli abbracci e le strette di mano, dai silenzi e dalle lacrime d'addio sul pullman di ritorno a Cervo. Il campo ogni anno è una sorpresa. Non solo per chi è nuovo, ma anche per i "veterani" che ormai di campo ne masticano. Ed è così che le giornate passano tra le gite, il massimo per Don Maurizio (un po' meno per i ragazzi), le attività sul tema del campo che i ragazzi snobbano tanto, ma che alla fine offrono sempre spunti di riflessione e miglioramento. Per non dimenticare le sfide a calcio e a pallavolo che, per ciò che riguarda i ragazzi, si potrebbero sostituire tranquillamente alle messe. Alla sera i giochi, i bans e i canti poi a letto belli caldi.. alla mattina una bella sveglia al suono del fischietto del Don!



A questo punto c'è chi starà pensando che i poveri ragazzi siano stanchi, poverini! In effetti sveglia alle sette e mezza, poi gita, ecc; non è una giornata leggera. I ragazzi, però, sono una fonte inesauribile di energia ed è come per magia che nell'attimo tra la preghiera serale e il coprifuoco, le pile duracell entrano in funzione e inizia il parapiglia notturno. Gente che organizza incursioni nelle altre camerate, scherzi e risate sotto le coperte fino all'arrivo della Lina e allora... tutti a nanna. Finalmente si dorme. Al mattino tutti addormentati, ma in pochi minuti pronti per un'altra giornata. La voglia di stare insieme è più forte e così si gioca, si fatica, ci si diverte l'uno a contatto con l'altro, ventiquattrore su ventiquattro. È in questo modo che nascono nuove amicizie, si consolidano altre, nascono e finiscono simpatie.

L'amicizia che i ragazzi creano tra loro e con gli educatori è la strada scelta da Gesù per continuare ad essere presente tra noi "Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" e per questo il campo scuola non è solo una vacanza ma un'occasione per vivere nella famiglia di Dio in compagnia di veri amici, dove ognuno sentendosi amato e benvoluto può crescere nell'amicizia con Gesù.

Alla fine si torna a casa e scopri che sei partita per andare a dare il tuo piccolo contributo e invece torni con la valigia colma di ciò che gli altri ti hanno donato: la presenza, le parole, i sorrisi, una nuova amicizia, un rancore superato.





## **CAMPO SCUOLA 2009 A SANT'ANNA DI VINADIO DAL 28 LUGLIO ALL'7 AGOSTO SONO APERTE LE ISCRIZIONI**

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale:  
**tel.0183/408095 - cell. 3474400471**

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia  
**[www.sangiovannicervo.org](http://www.sangiovannicervo.org)**

# Nuovo laboratorio musicale

***A Cervo apre il laboratorio musicale: un nuovo spazio per dar voce alla creatività artistico-musicale dei giovani***

di Liuba Piedimonte

**C**ervo, uno dei borghi più belli d'Italia, punto di riferimento culturale musicale che nel corso dell'anno accoglie musicisti provenienti da tutto il mondo e offre a residenti e turisti concerti e manifestazioni musicali di grande pregio e qualità, è oggi sede di un attrezzatissimo Laboratorio Musicale. E' stato infatti realizzato, in Via Traversa Elena (villaggio dei fiori) un nuovo spazio che permetterà ai giovani di dar voce alla propria creatività artistico musicale. Tale spazio, fortemente voluto e realizzato dall'amministrazione comunale è oggi a disposizione delle Scuole Primaria e dell'Infanzia di Cervo che ormai da anni promuovono le discipline musicali attraverso il Progetto Musica (ricordiamo che proprio Cervo nel 1999 fu comune capofila di tale progetto). Attualmente il Laboratorio accoglie

numerosi strumenti musicali: strumentario Orff (metallofoni, xilofoni, percussioni...), chitarre, violini, tastiere, batteria, ecc. Questa nuova struttura ospita anche alcuni corsi pomeridiani teatrali e musicali realizzati dall'Associazione San Giorgio che tramite i suoi qualificati insegnanti collabora da anni con l'Istituto Comprensivo dianese. Tale Associazione, attiva da oltre un decennio, organizza corsi musicali e teatrali (con finalità amatoriali o professionali) per bambini, giovani e adulti. I corsi attivati quest'anno e i relativi insegnanti sono i seguenti: Caterina Bergo (arpa), Livio Rebaudo (batteria e percussioni), Mirko Rebaudo (saxofono e clarinetto), Manuel Merlo (chitarra classica), Paolo Ballardini (chitarra acustica), Paolo Ferrigato (flauto traverso e musica d'Insieme), Silvia Dattaro (pianoforte), Liana Novokhataia (pianoforte, propedeutica musicale), Paola Lepore (pianoforte), Salvatore Burgio (violino), Liubov Kopsisova (teatro), Sabrina Ponte (canto lirico e moderno, propedeutica vocale) e Liuba Piedimonte (propedeutica musicale).



Già fissate intanto le date della VII Rassegna Giovani Musicisti, l'affermata iniziativa della San Giorgio che schiude anche le porte al Festival Internazionale: 24-25-26 aprile (sezione professionale), 9-10 maggio (sezione amatoriale). La direzione artistica è stata affidata al docente universitario Antonio Rostagno e all'insegnante Liuba Piedimonte.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al 338.1327426 oppure all'indirizzo di posta elettronica.

# Concorso “Dalle Ande agli Appennini”

*Premiati i piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia  
“Ester Siccardi” di Cervo*

a cura della Redazione

## *“I sette saperi necessari all'educazione del futuro”*

*“L'educazione dovrebbe comprendere un insegnamento primario e universale che verta sulla condizione umana. Siamo nell'era planetaria, un'avventura comune travolge gli umani, ovunque essi siano: devono riconoscersi nella loro comune umanità e, nello stesso tempo devono riconoscere la loro diversità, individuale e culturale”.*

*Edgar Morin*

**I**n occasione di ben tre ricorrenze, una legata al nostro territorio e cioè il centenario dalla morte del De Amicis, il Sessantesimo anniversario della Costituzione e il Sessantesimo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, l'associazione Proteo Fare Sapere Liguria, ha bandito il concorso di scrittura creativa “Dalle Ande agli Appennini” dedicato ai ragazzi delle scuole della provincia di Imperia di età compresa tra i tre e i 14 anni.

Spiega Franca Natta, responsabile del progetto e presidente dell'associazione Proteo Fare Sapere Liguria: “Il titolo del concorso, che prevedeva la partecipazione dei ragazzi attraverso la realizzazione di racconti, disegni, poesie, e così via, non è stato scelto a caso. Intanto si rifà al titolo del famoso romanzo di De Amicis ‘Dagli Appennini alle Ande’, ma soprattutto è identificativo del fenomeno migratorio che vede molti bambini e ragazzi stranieri giungere in Italia e qui iniziare o proseguire il proprio percorso di studi. Una realtà capovolta rispetto al tempo del De Amicis, quando eravamo noi italiani a emigrare all'estero. Il concorso, che alla fine ha visto la partecipazione anche di scuole fuori provincia, indicava la lettura del romanzo del De Amicis quale fonte di riflessione sul rapporto che si crea in classe tra studenti italiani e studenti stranieri”.

Il concorso ha visto la partecipazione di ben 36 classi di cui tre, come detto, anche fuori provincia. In più il premio è diventato internazionale in quanto la scuola materna di Cervo si è gemellata con la scuola dell'infanzia di Santarem in Brasile che a sua volta ha partecipato al concorso e sarà presente alla cerimonia di premiazione. Una classe della scuola media di Ospedaletti ha realizzato un progetto Comenius con altre cinque classi di Paesi europei che hanno pertanto letto il romanzo di De Amicis.

Sicuramente questo è un grande omaggio al noto scrittore imperiese. Tutte le opere prodotte dai ragazzi sono state pubblicate nel libro “Dalle Ande agli Appennini” e ognuna sarà premiata con una scatola contenente una mini biblioteca di classe.



*Momento della premiazione dell'Escolinha di Santarem  
- Brasile rappresentata da Gilberto Grasso*

## La scuola di Cervo: da sempre il nostro fiore all'occhiello

*Discorso del Sindaco in occasione della cerimonia di premiazione del Concorso "Dalle Ande agli Appennini" - 19 novembre 2008*

di Vittorio Desiglioli

**V**orrei innanzi tutto porgere, a nome dell'Amministrazione comunale che mi onoro qui oggi di rappresentare, il più sentito e cordiale saluto a tutti i presenti, in primis alla Prof.ssa Franca Natta, Presidente di Proteo e promotrice del Concorso di scrittura creativa, al dott. Gilberto Grasso, referente del progetto "Escolinha", al Dirigente Scolastico prof.ssa Renata Lubatti, alla Direttrice della casa di Accoglienza Regina Pacis Daniela Montanaro, ai rappresentanti di Pro Loco e Comune, a tutti i genitori, a tutti i bimbi qui con noi, a tutti coloro che, oggi, con la loro presenza gratificano l'impegno di tanti.

Oggi siamo qui a riconoscere la valenza di un significativo percorso didattico che ormai ha una sua storia: il Progetto multiculturale "Escolinha". Un lavoro altamente positivo anzitutto che oggi meritatamente raccoglie i frutti di tanto impegno. Festeggiamo con gioia il premio speciale conferito alla Scuola dell'Infanzia di Cervo e alla scuola gemellata di Santarem. Un risultato importante che va a premiare storie di bimbi di due realtà solo geograficamente così lontane: Cervo e Santarem (Brasile); due storie che vanno a suggellare ed esaltare un rapporto nato dopo aver dato vita, nel lontano 99, ad un progetto multiculturale socio-educativo a sostegno di una "Escolinha" brasiliana.

Un progetto che oltre ad uno scambio culturale e didattico importante è riuscito a coinvolgere e sensibilizzare i genitori che, in collaborazione con le insegnanti, organizzano, ormai da 9 anni, un mercatino di Natale finalizzato alla raccolta di fondi, cui contribuisce anche la nostra Amministrazione Comunale,

per garantire l'istruzione ad un sempre più elevato numero di bambini di Santarem.

Questa esperienza, alla luce del crescente numero di bimbi stranieri che frequentano la nostra scuola, ha stimolato nuove progettualità; mi riferisco al progetto interculturale "Insieme" che ha trovato giustamente attenzione e sostegno da parte della nostra amministrazione.

Che dire di più se non manifestare il plauso e la nostra più ampia soddisfazione ed orgoglio di fronte a questi risultati?

Tengo a sottolineare la nostra più chiara e ferma volontà a continuare su questa strada, a non mollare, a non demordere, anche se il vento che soffia sul mondo della scuola pare poco propizio ad incoraggiare soprattutto i docenti. A loro va il mio sincero grazie e la conferma del nostro impegno a camminare a fianco di un corpo docente fortemente motivato, per una scuola sempre più aperta e positiva, sempre più ricca di idealità e portatrice di valori. Una scuola locale di cui tutti noi andiamo fieri. Una scuola legata al territorio ed alla sua gente, ma aperta, viva, pulsante. Una scuola che dovrà sempre essere, come è ed è sempre stata, il fiore all'occhiello di ogni amministrazione: una scuola con la quale, come ho già più volte detto, ci onoriamo di collaborare.



*Il Sindaco consegna il premio alla bimba più piccola della Scuola dell'infanzia*

SULL'ESEMPIO DEI NOSTRI ANTENATI

# San Giuseppe di Costa di Villa

di Lina Cha

**C**hi avrebbe scommesso sull'effetto benaugurale dell'articolo di Pippo "Sull'esempio dei nostri antenati"? (cfr. In Cammino 2007). Concludeva il suo scritto, il nostro carissimo "Comandante", proprio con queste parole: "...voglio lanciare un appello alle persone di fede e di buona volontà per procedere anche alla riparazione della chiesetta di San Giuseppe. Detto fatto in meno di un anno non solo si è trovato lo sponsor, ma è già stato presentato il progetto per la ristrutturazione dell'Oratorio di San Giuseppe di Costa di Villa.

Di questa antica struttura non ci sono molte notizie. La costruzione pare sia antecedente al sec. XVI epoca in cui erano molte le cappelle e gli oratori disseminati nella Valle del Cervo. Esso faceva parte di un piccolo complesso agricolo collinare raggiungibile dalla mulattiera ancora oggi percorribile. "A seguito di una visita pastorale del primo '600 sappiamo che l'oratorio era tenuto in modo "conveniente". Nel 1603 Leonardo Sicardo di Costa di Villa lascia un legato di lire quaranta moneta di Genova per far celebrare tante messe. Infine da una nota dell'anno 1590, al 20 di novembre, vediamo che "vengono pagati al M.co Podestà lire una e soldi dieci quali hanno servito per far nutrire quattro giorni una creatura trovata nella cappella di S. Giuseppe". (cfr da Cervo Ieri).

Oggi purtroppo la chiesetta è ridotta a rudere con parti crollate ed altre gravemente dissestate. Anche l'affresco rappresentante la Natività dove era ben evidenziata la figura di San Giuseppe è pressoché scomparso e il restauro dovrà ispirarsi a fotografie che riproducono l'antica immagine. Tornando indietro di qualche secolo leggiamo negli archivi parrocchiali che negli anni 1660/1670 nell'allora Parrocchiale di S. Caterina si riunì un'assemblea cui partecipò la totalità dei capi famiglia di Cervo per decidere se attuare l'ampliamento della vecchia chiesa, diventata troppo piccola per accogliere il crescente numero di parrocchiani, oppure costruzione una nuova.

Considerato l'eccessivo costo dell'ampliamento, a fronte di un risultato inadeguato, si scelse di

costruire la nuova chiesa, oggi Parrocchiale di San Giovanni.

A distanza di circa tre secoli e precisamente l'8 dicembre 1993 alle 20,30 l'attuale parroco don Maurizio, ispirandosi a quel gesto di grande partecipazione democratica, convocò anch'egli in San Giovanni, l'assemblea dei capi famiglia di Cervo per deliberare in merito all'urgente necessità di restauro della Parrocchiale.

Sul declino del secondo millennio le cose erano decisamente cambiate e non vi fu come ai tempi la totale partecipazione dei capi famiglia: si presentarono appena 43 persone rappresentanti 28 nuclei familiari.

In quell'Assemblea, considerando l'esiguità delle finanze di cui disponeva la parrocchia (dopo i restauri delle Opere parrocchiali, di San Nicola, di Santa Caterina), il Consiglio Parrocchiale propose la vendita di Palazzo Vento (ex canonica) e dei ruderi della chiesetta di San Bernardo.

Ricordo ancora la mia accesa reazione e l'esternazione della mia contrarietà ad alienare beni della comunità, testimonianze vive della generosità, della tenacia, dell'amore e dell'attacca-



mento al loro paese dei nostri antenati, verso i quali, ricordiamolo, corre l'obbligo dell'emulazione dell'apprezzamento e del rispetto.

Suggerivo la ricerca di altre strade per trovare finanziamenti anche se ero piuttosto pessimista sull'esito di eventuali richieste di contributo, considerata l'entità dell'importo che occorreva. La scelta dell'Assemblea si orientò comunque in tal senso e ne fui soddisfatta.

Un vecchio detto recita: "Dio vede e provvede"... ma spesso alla Divina Provvidenza crediamo poco! Questa volta tocchiamo con mano che la Divina Provvidenza ci ha dato "scacco matto" infatti, a distanza di 15 anni, non solo si è restaurata la stupenda chiesa di San Giovanni, ma pure la cappella di San Bernardo e a breve l'Oratorio di San Giuseppe!

Tutto sia a maggior gloria di Dio!



# Ritorno alla Chiesa del Convento

## *San Nicola: ritorno alle origini*

di Lietta Defferrari

**D**opo tanto tempo, sono tornata alla Messa pomeridiana al Convento. Una faticosa salita. Infine eccomi alla chiesa. Il sagrato sembra più grande: nuovo e antico. Sono tornati i vecchi "picchi", ma più piccoli, levigati, di un bel grigio un po' azzurrognolo. Ai piedi della scalinata, spicca tra il grigio ciottolato una grande rosone di sassolini bianchi che disegna la stella di San Nicola quella stampata sul petto della Statua, quella stampigliata nelle formelle usate per preparare il pane benedetto ogni anno nella ricorrenza della festa.

La scalinata è più ampia, ben protetta ai lati; gli scalini, di ardesia sono larghi e comodi. E qui viene a galla il fondo melanconico del mio carattere... penso alla bara di chi torna alla casa del Padre... ora sarà più agevolmente sorretta, non oscillerà più sulle spalle di chi compie un pietoso dovere. Ma ecco un'altra immagine più gioiosa... la sposa tutta bianca, col velo che le ondeggia sul viso ridente, tra chicchi di riso che piovono, lucenti su di lei.

Entro in Chiesa: mi accoglie la fresca penombra: mi sembra sempre in questa stagione nel pieno della primavera, che mi venga incontro un sentore di ginestre...

Al Convento io ho imparato a pregare. A quel tempo la volta della chiesa era un bel celeste. Io, guardando in su, pregavo adagio cercando le parole... Angelo di Dio che sei il mio custode... avevo cinque anni. C'era quasi sempre accanto a me un caro nume tutelare, nella persona di zia Flora, che mi suggeriva in un

sussurro: Reggi, governa me... Vado a trovare San Nicola. E' lì nella sua nicchia un po' scura. Guardo la stella dorata sul petto... il viso cereo, fanciullesco, l'aureola un po' pesante il ramo sottile, coperto di petali bianchi, che io, da sempre, penso siano petali di mandorlo precoce. Il rametto sembra oscillare leggermente: visto com'è bello il mio Sagrato? anzi... il nostro Sagrato? E qui c'è il richiamo a San Giorgio, il guerriero che io conosco così poco. Mi sembra che il Santo del pane, (è questo il nome che da piccina davo a san Nicola) sorrida. Ed io mi affido a quel sorriso. Inginocchiandomi depongo ai suoi piedi le mie nascoste pene, le mie richieste, la mia speranza nella sua intercessione. All'uscita, il sole del tramonto, tinge di corallo la bianca stella sul sagrato.





# Cervo... Crescendo in musica

**D**opo il recente restauro dell'Organo Giuliani non poteva mancare un'iniziativa che consentisse ad uno strumento così pregevole di far vibrare le sue canne offrendo al pubblico appassionato l'ascolto di un genere di certo poco usuale in piccole realtà provinciale come la nostra.

Ad offrirci questa preziosa opportunità è stata l'Associazione AMICI DELLA MUSICA DEL GOLFO DIANESE grazie alla sensibilità del suo Presidente rag. Nicola Mij ed al contributo del Comune di Cervo. Si è potuto così dar vita ad un evento di eccellente livello artistico: la prima edizione del Festival per Organo. Essenziale è stata la disponibilità del nostro parroco che non solo ha fortemente voluto tale iniziativa, ma si è reso disponibile anche a seguirne gli aspetti logistico-organizzativi.

Sono state 4 splendide serate a partire da sabato 1° giugno con l'esibizione di Margherita GIANOLA, organista della Basilica dei Frari di Venezia. L'8 giugno è stata la volta del m° Gianluca LIBERTUCCI, organista, fra l'altro, della Basilica di San Pietro in Vaticano, insieme alla soprano Daniela UCCELLO. Il 15 giugno esibizione dell'organista Enrico VICCARDI, docente d'organo al Conservatorio G. Verdi di Como. Infine giovedì 21 giugno, in occasione dei festeggiamenti per la festa patronale di San Giovanni Battista, si è conclusa questa prima edizione con il concerto per organo e tromba tenuto dai maestri Gianluca Libertucci e Carmelo Fede.



*I Maestri Gianluca Libertucci e Carmelo Fede con il Parroco, l'Assessore Raimondo e il Presidente dell'Associazione "Amici della Musica"*

## OFFERTE PRO RESTAURI CHIESA DI SAN GIOVANNI

*Ringraziamo i benefattori che hanno voluto sostenere con la loro offerta i lavori di restauro alla nostra chiesa parrocchiale. Facciamo presente che i lavori sono ancora da terminare. C'è da completare l'impianto parafulmini e da fare un'intercapedine sul lato nord che si spera possa eliminare l'umidità che ha già abbondantemente rovinato l'altare del Soccorso e del Crocefisso.*

*La parrocchia ha già speso 240.000 euro delle sue disponibilità e le spese previste sono ancora di 80.000 euro.*

*Pubblichiamo le offerte pervenute dal 30.10.07 al 30.11.08*

1 offerta di € 3000,00	Cassetta pro restauri da ottobre 2007 a ottobre 2008 € 1.587,00	Offerte totali ad oggi € 85.927,00  <i>Le offerte Pro restauri sono deducibili. Vedere Risoluzione dell'Ufficio delle Entrate n. 42/E del 5 aprile 2005. Nel versamento a mezzo bonifico bancario bisogna mettere la dicitura "Pro restauri S. Giovanni, erogazione liberale art. 13 bis/h DPR 917/86, aut. Sopr.za Liguria N°5325/00 e N°5123/01".</i>
2 offerte di € 500,00	Benedizioni case 2008 € 4.134,00	
1 offerta di € 200,00	Totale offerte dal 10/10/2007 a fine ottobre 2008 € 10.931,00	
4 offerte di € 100,00	Offerte precedenti al 10/10/2007 € 74.996,00	
11 offerte di € 50,00		
1 offerta di € 30,00		
1 offerta di € 20,00		
1 offerta di € 15,00		

### Elenco Benefattori

*In mem Fam Terrizzano, Lepra Trevia Angela, Lampisti, Forciniti, Valente Roberto, Gardone Angela, In mem. Fam. Terizzano e Vallarino, In mem. Fam. Vigo, Servetti, Monari Andrea, Cosenza Giuliana, In mem. Vallarino Giuseppe, Battaglino Laura, In mem. Ferdinando Talladira, Lanteri Franca, In Mem. Papà, In mem. Enrico Ascheri, Mariani, Dolente, Vallora, in mem. Giaccone Marco e Rosetta.*

*Banca Prossima, agenzia di Milano: IBAN: IT06 Q033 5901 6001 0000 0003 150*

*Carige, Agenzia di S. Bartolomeo al Mare: IBAN: IT11 W061 7549 0600 0000 0647 180*

### **RESTAURI OPERE PARROCCHIALI**

*Sono giunti ormai a buon punto. Ad oggi abbiamo speso 450.000. E' stato attivato un mutuo di 400.000 per portare a termine i lavori che costeranno 800.000 circa. Si cercherà di vendere la casa di via Romana così da poter restituire quanto prima i prestiti ricevuti (pochissimi per la verità) e chiudere il mutuo. Anche per il restauro delle Opere Parrocchiali si aspettano numerose offerte da parte di tutti i cervesi. Sono immobili della comunità e restaurati faranno certamente un migliore servizio alla comunità. Ad oggi è pervenuta una sola offerta di 3.000.*

## I I disagio: un segnale che ha bisogno di ascolto

di Emanuela Chiarenza

# Riflessioni

*“E’ normale per un adolescente e per un tempo abbastanza lungo un comportamento incoerente e imprevedibile... Amare i suoi genitori e odiarli, rivoltarsi contro di essi... Io penso sia necessario lasciargli il tempo di trovare da sé la propria strada. Sono i genitori che avrebbero bisogno di aiuto e di consigli per sopportarli”*

Anna Freud

Una delle caratteristiche più significative dell’adolescenza è quella evidente contrarietà che in psicologia si chiama ambivalenza. A causa dei profondi mutamenti che avvengono a livello sia fisico che mentale, il ragazzo, a partire dagli 11-12 anni, deve affrontare il periodo forse più significativo e delicato della sua esistenza.

E’ da questa fase evolutiva che dipende spesso, gran parte dello sviluppo personale e della maturità emotiva dell’adulto.

Cambia infatti, l’universo intellettuale perché va definendosi il confine tra realtà e fantasia. Cambia il rapporto con i genitori: essi rappresentano i legami di un mondo di dipendenze da cui egli si deve liberare per avviarsi verso l’autonomia psicologica, cioè affettiva ed emotiva. Cambia il rapporto con i coetanei. Quello che cerca il ragazzo in questa fase è l’amicizia come solidarietà ed appoggio più che la compagnia per il gioco e il divertimento. Questa serie di mutamenti si accompagna spesso a un intenso senso di solitudine e di marginalità psicologica.

Il giovane durante questa fase si sente ai margini. Sente, ad esempio di non appartenere più al gruppo dei bambini ma contemporaneamente non appartiene ancora al gruppo degli adulti. E’ dominato da acute sensazioni di incertezza.

La malinconia e la tristezza si alternano alla gioia e all’entusiasmo. La voglia di dar prova di sé e delle proprie capacità si mescola alla sfiducia, al bisogno, ancora infantile di protezione e alla richiesta di coccole.

Il forte desiderio di uscire dall’atmosfera familiare, di svincolarsi dai legami genitoriali per mettere insieme esperienze proprie e maturare convinzioni personali si intreccia con il bisogno acuto di conferme e validazione da parte degli adulti.

E’ dentro e fuori allo stesso tempo. Vuole essere libero e si rende conto di non saper ancora fare a meno di quelle sicurezze che gli derivano dall’ambiente familiare. Molti genitori usano dire che in quest’epoca la casa è diventata un albergo! L’adolescente ha bisogno di attendere che questo senso di vago e di indefinito, questo oscillare tra l’essere e il non essere si compia. E noi con lui.

In più a noi adulti, è dato il compito di esserci magari sullo sfondo o dietro le quinte, perché il suo non sia un monologo.



# Mio Padre

di Marcello Battiloro

*Tutti i giorni, tutte le ore, i minuti,  
i secondi della mia vita,  
ho creduto di esser solo.  
Solo, durante le mie prime vittorie,  
con le delusioni delle mie prime sconfitte,  
solo, quando avevo bisogno di un consiglio,  
quando desideravo raccontare un sogno, un pensiero o un progetto a qualcuno.*

*Ti ho cercato dovunque,  
a casa, al lavoro, per strada,  
qualche volta mi è sembrato di vederti,  
ma non eri Tu,  
altre volte, ho creduto che Tu non esistessi,  
ma eri lì, accanto a me,  
eppure non ti vedevo.*

*Poi, ho capito che dovevo solo ascoltare,  
cercare la tua voce allontanandomi dal rumore.  
Il silenzio, emanava un delicato profumo di serenità.  
Era tutto diventato semplicemente chiaro, irrazionale ma reale,  
riuscivo a sentirti,  
tutto era perfetto.*

*Ci assomigliavamo in tantissime cose,  
ma la cosa più bella,  
era, che anche Tu desideravi parlare con me.  
Successivamente capii che potevo anche vederti,  
la tua immagine era presente anche nell'aria fresca che respiravo,  
ma soprattutto, nella semplicità degli occhi innocenti di un bambino.*

*Da quel momento, la solitudine è diventata un rifugio dove poterti incontrare.  
Quando un giorno la morte, mi sarà dolce compagna di viaggio,  
camminerò libero, nel tepore della Tua luce affettuosa,  
ti dirò tutto quello che non ti ho ancora detto,  
e ti darò tutto l'amore che non ti ho ancora dato,  
con Te, il tempo non avrà fine.*

*Che senso avrebbe vivere senza amarti,  
e morire, senza averti amato.  
Tu, Padre Amore,  
sei sempre presente,  
in ogni luogo e in ogni tempo,  
accanto ai tuoi tanti figli,*

*ma io, nel silenzio della mia mascherata solitudine,  
a volte perdo le forze.  
Ho solo Te, mio Dio.  
In mezzo a questa rumorosa e disordinata folla,  
ho solo Te, un silenzioso rifugio,  
mio Padre.*

12 ottobre 2008



# Rime Cervesi

## U me Paise

Oh bèllu me paise| ! Bèllu pe' u to mâ  
Bèllu pe' i tòi munti, bèllu e prufùma  
Dae sciue chi te nasce  
da-a simma fin au fundu,  
bèllu me paise, ti sei u giardin du mundu!



E dunde u l'è in paise  
cu l'agge u sé seen  
delongu cumme u nosciu ?  
E röse e gelsumin  
limui e purtugalli,  
üivi e viulette  
ganöfei, cameliè  
e parmue benedette?



Bèllu pe' to s-ciümaia quandu a l'ha  
l'aigua de cristallu.  
Pe' l'aia ventilà ca sa de purtugallu  
Cöll'aia cuscì bona e fresca e  
prufümà  
ca ciamma i fuestei  
chi vèn a respiâ  
Oh bèllu me paisettu  
circundau da tanti üivi  
Chi pan erbui d'argèntu  
Quando e parlu de ti  
urgugliusa a me sentu  
A te vöiu tantu bèn  
e in mezzu ae tö casette  
a ghe vivu cuntenta.



# Rime Cervesi

## Cantilena folcloristica Cervese

*U Bastiun du Sèrvu*

*U l'è faitu a sei canti*

*Madama cui guanti*

*Lasciaila passâ*

*In sa testa*

*U ghe spicca*

*In grossu cuallu*

*Rancau d'in ti banchi*

*Dai nosci maïnai*

*Grimaldi Salineri*

*A gran passi u s'avansa*

*Incantau da stu Sèrvu*

*Cu se speggia in tu mâ*

*Bungiurnu Marchese*

*Cu si fai in ti mei scöggi?*

*A sercu i na fia*

*Pe' andame a spusâ*

*Trei anni ca spetu*

*In se sta barchetta*

*Da sempre in vedetta*

*U nu spunta in maïnà*

*Vegni me fia*

*Bella e grasiusa*

*Vegni in ta me reggia*

*Ciü ricca du mâ*

*Andammu in ta gexa*

*Ciü bella du mundu*

*Andammu a di sci*

*Davanti au Segnù*

*I sciorte da Gexa*

*Felici e cuntenti*

*Cu-a fedde in te die*

*Splendente de su*

*U Bastiun du Sèrvu*

*u l'è faitu a sei canti*

*madama cui guanti*

*A sè maiâ*



## Ricordiamo i nostri amici che ci hanno lasciati con una riflessione di Sant'Agostino

*La morte non è niente.*

*Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.*

*Io sono sempre io e tu sei sempre tu.*

*Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.*

*Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;*

*parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.*

*Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.*

*Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,  
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.*

*Prega, sorridi, pensami!*

*Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:*

*pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.*

*La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima,*

*c'è una continuità che non si spezza.*

*Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.*

*Rassicurati, va tutto bene.*

*Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.*

*Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.*



*Lorenzo Marchelli con gli amici di Cervo di Spagna,  
città gemellata con la nostra Cervo*



*Giannino Cardone*

# Natale nel Borgo

## DOMENICA 7 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 21,00  
Concerto duo d'archi "Cellobassmetall"  
nell'ambito di "Autunnonero"

## DAL 6 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Castello dei Clavesana  
"La storia del Natale"  
*Mostra tematica*

## SABATO 20 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 17,00  
Concerto Musica Classica -  
Giovani Musicisti alla ribalata

## DOMENICA 21 DICEMBRE

Mercatino di Natale

Ma quando arriva Babbo Natale?

*Spettacolo di animazione di A. Carli*

Concerto di Natale

*a cura della Corale femminile S. Giovanni Battista  
- Imperia*

Piazza Alassio - ore 15,00

Distribuzione di cioccolata calda e  
panettone

## MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Sagrato della Chiesa di S. Giovanni - ore 23,00  
"Aspettando la Natività"  
*Cioccolata calda e panettone*

Chiesa di S. Giovanni - ore 24,00  
Solenne Messa della Natività

## SABATO 27 DICEMBRE

Piazza S. Giovanni - ore 21,00  
"Sound e Soul"  
*Esibizione Coro Gospel*

## DOMENICA 28 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 17,00  
Concerto Jazz-etnica del  
"Franco Oliviero Quartet"

## LUNEDÌ 29 DICEMBRE

Spettacolo "I sette vizi capitali"  
*dell'Associazione "Artisti in prima linea"*

## MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

Castello dei Clavesana - dalle ore 21,00  
Cenone con Veglione di Capodanno  
*organizzato dalla Pro-Loco*

## DOMENICA 4 GENNAIO

Oratorio S. Caterina - ore 18,00  
Concerto di Musica classica  
*del Duo "Cerriana" - Logli*

**INGRESSO LIBERO**

In occasione dei concerti saranno raccolte offerte in favore  
della Casa di accoglienza "Regina Pacis"

# Comunità Attiva



augura a tutti **Buon Natale**